

== Anno XX - N. 6-7 ==

== Supplemento ==

Mozz. Reg.

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE DEL
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
:: Soc. CARTIERE CENTRALI ::
Via Appia Nuova, 246-248 - ROMA

SOMMARIO

DEL SUPPLEMENTO N. 6-7 DELL'ANNO 1921

Notizie sulla emigrazione italiana in rapporto ad alcune attività del Commissariato Generale dell'emigrazione (Luglio 1920 - Giugno 1921). *Relazione a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.*

== Anno XX - N. 6-7 ==
== Supplemento ==

1813

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE DEL
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Dot. Onni de Fabris de Corsani
16. maggio 1978

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
:: Soc. CARTIERE CENTRALI ::
Via Appia Nuova, 246-248 - ROMA

INDICE

	<i>Pag.</i>
Lettera a S. E. il Ministro per gli Affari Esteri.	
I. Notizie sul movimento dell'emigrazione italiana	7
A) Anno 1920. — 1. Generalità; 2. Emigrazione transoceanica; 3. Emigrazione non transoceanica; 4. Distribuzione regionale del movimento emigratorio; 5. Emigrazione italiana in Francia. B) Anno 1921. — Gennaio-aprile.	
II. Rilevazione delle condizioni dei mercati esteri del lavoro	11
Francia - Svizzera - Germania - Austria - Ungheria - Lus- semburgo - Belgio - Stati Balcanici - Inghilterra - Tunisia - Algeria - Marocco - Stati Uniti - Canada - Messico - Argen- tina - Brasile - Perù - Australia.	
III. Collocamento di mano d'opera all'estero	27
1. Arruolamenti collettivi; 2. Francia; 3. Concessione di mano d'opera per le miniere tunisine ed accordi per i fosfati; 4. Svizzera; 5. Trasformazione degli arruolatori in convo- gliatori; 6. Indagini all'estero per collocamento di mano d'opera italiana con imprese italiane; 7. Accordo fra le due Federazioni edili; 8. Colonizzazione e grandi lavori; 9. Emi- grazione delle classi medie.	
IV. Servizi relativi all'emigrazione transoceanica	36
1. Visite dei medici americani nei porti d'imbarco; 2. Riespa- trio gratuito degli smobilitati; 3. Condizioni dei mezzi di trasporto transoceanico e noli per il 1921; 4. Imbarco di emi- granti in porti esteri; 5. Sospensione temporanea del rilascio dei passaporti per paesi transoceanici.	
V. Tutela di interessi di emigranti italiani all'estero	43
1. Assistenza agli emigranti rimpatriati a causa della guerra; 2. Danni di guerra degli emigranti: a) in Francia; b) in Ger- mania; c) negli altri Stati; 3. Rendite operaie degli emigranti: a) in Germania; b) in Austria-Ungheria; 4. Sussidi di disoc- cupazione agli operai italiani all'estero; 5. Assistenza alle famiglie dei connazionali arruolati nell'esercito americano.	
VI. Accordi internazionali di emigrazione e lavoro	51
1. Generalità; 2. Trattato di lavoro col Lussemburgo; 3. Clau- sole del lavoro nel trattato di commercio con la Cecoslovac- chia; 4. Trattato di lavoro con la Francia; 5. Convenzione Italo-Argentina per gli infortuni sul lavoro; 6. Accordo con la Svizzera per i sussidi di disoccupazione.	

	<i>Pag.</i>
VII. Istruzione elementare e professionale degli emigranti	56
1. Scuole serali per emigranti analfabeti; 2. Scuole pratiche per operai cementisti; 3. Corsi per capi d'aziende agricole.	
VIII. Altre iniziative del Commissario	62
1. Censimento degli italiani all'estero; 2. Commissione per le riunioni periodiche delle principali collettività italiane all'estero; 3. Azione del Commissario generale.	
IX. Situazione finanziaria del Fondo per l'emigrazione - Personale del Commissariato	68

APPENDICE.

Tavole statistiche del movimento dell'emigrazione italiana.

ANNO 1920.

- TAV. 1. — Movimento mensile del rilascio dei passaporti per emigranti e dell'espatrio accertato di emigranti nell'anno 1920.
- TAV. 2. — Movimento mensile del rilascio dei passaporti per emigranti distribuiti per paesi di destinazione nell'anno 1920.
- TAV. 3. — Movimento mensile dell'espatrio accertato di emigranti distribuiti per paesi di destinazione nell'anno 1920.
- TAV. 4. — Distribuzione regionale del rilascio dei passaporti per emigranti distinti per paesi di destinazione nell'anno 1920.
- TAV. 5. — Distribuzione regionale dell'espatrio accertato di emigranti non transoceanici nel secondo semestre 1920.
- TAV. 6. — Movimento delle partenze e degli arrivi nei porti del Regno di emigranti transoceanici italiani e stranieri nell'anno 1920.
- TAV. 7. — Movimento mensile degli emigranti italiani arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.
- TAV. 8. — Movimento del rilascio dei passaporti per emigranti nel decennio 1905-1914 e nel 1920.

ANNO 1921

(1° quadrimestre).

- TAV. 9. — Movimento mensile del rilascio dei passaporti per emigranti e dell'espatrio accertato di emigranti.
- TAV. 10. — Distribuzione regionale dell'espatrio accertato di emigranti non transoceanici (1° quadrimestre 1921).

Roma, giugno 1921.

ECCELLENZA,

In occasione della prossima riunione del Consiglio Superiore dell'emigrazione, ho creduto opportuno di esporre all'E. V., in rapida sintesi, le notizie riguardanti l'emigrazione italiana nell'anno 1920 e fino a questi giorni, ed un breve cenno sulle condizioni attuali in relazione alla grave crisi che attraversano i mercati esteri del lavoro.

A tali dati ho aggiunto una parte relativa alle questioni che particolarmente hanno interessato il Commissariato in questi ultimi tempi e una sommaria esposizione delle iniziative dirette allo svolgimento del programma di valorizzazione della nostra emigrazione.

Nel presentare all'E. V. queste note, dove l'attività del Commissariato è messa in evidenza, mi è gradito rinnovare all'E. V. i sensi della mia deferente considerazione.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.

A. S. E. il Cav. Conte C. SFORZA
Ministro degli Affari Esteri

ROMA

I.

Notizie sul movimento dell'emigrazione italiana

A. Anno 1920.

1. Il movimento dell'emigrazione italiana per l'estero ha avuto nel 1920 un notevole aumento rispetto all'anno precedente ed ha raggiunto uno sviluppo, che non è di molto inferiore a quello medio del decennio 1905-1914, in cui l'emigrazione si svolse nelle migliori condizioni. I passaporti rilasciati nel 1920 ammontano alla cifra di 587,518, in confronto di una media annuale nel decennio 1905-1914 di 658,000 (1). È, peraltro, da osservare che il movimento *effettivo* degli espatri è necessariamente inferiore a quello dei passaporti rilasciati, per un complesso di circostanze, sia dipendenti dalla volontà dell'individuo sia obiettive.

Generalità.

Il movimento dell'espatrio accertato di emigranti italiani nell'anno 1920 si riassume nelle cifre seguenti: per paesi transoceanici 211,227; per paesi non transoceanici 153,543, in totale 364,770. Si deve, però, notare che queste cifre danno il movimento degli espatri accertati, cioè rilevati singolarmente nei porti di imbarco e dai posti di confine. È evidente, che per il sistema stesso della rilevazione il movimento così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento reale, perchè sfuggono alla rilevazione, particolarmente per quanto riguarda l'espatrio per i confini di terra, gli emigranti che espatriano con passaporto di vecchio modello non munito della scheda individuale di « espatrio » su cui si fonda la rilevazione o passano il confine attraverso paesi diversi dalle vie ordinarie, e dove non funzionano gli uffici di rilevazione. Tenuto conto di ciò, si ha motivo fondato di credere che l'emigrazione non transoceanica nel 1920 si possa approssimativamente calcolare a 190,000 persone. *L'emigrazione totale EFFETTIVA ha raggiunto, perciò, la cifra di 401,227 persone.*

(1) V. Appendice: *Tavole statistiche del movimento dell'emigrazione italiana*. Per dati più dettagliati vedi *Bollettino dell'emigrazione*, nel quale col 1° luglio 1920 sono pubblicate anche le cifre della distribuzione regionale del movimento emigratorio non transoceanico.

Emigrazione transoceanica.

2. L'emigrazione per paesi transoceanici supera lievemente la metà del volume dell'emigrazione complessiva. Si rileva che coloro i quali sono effettivamente espatriati nell'anno per paesi transoceanici, non rappresentano una percentuale molto alta (il 54 %) di quelli che ottennero il passaporto per la stessa destinazione e nello stesso intervallo di tempo. La nota grave deficienza dei trasporti è entrata in linea principale fra le cause di questo fenomeno. Nel 2° semestre si constata, peraltro, un sensibile miglioramento, rispetto al 1° semestre, dovuto al fatto che dopo l'istituzione del nuovo modello di passaporto si è reso possibile di rilevare il numero degli emigranti transoceanici che espatriarono per via di terra per imbarcarsi in porti esteri.

Paesi di destinazione. — I paesi ove si diresse, di preferenza, l'emigrazione transoceanica (tav. III) sono sempre gli Stati Uniti che ne assorbono l'80 % circa, l'Argentina, il Brasile e il Canada.

Rimpatri. — I rimpatri da paesi transoceanici (tav. VI) hanno raggiunto nell'anno circa il 30 % degli espatri. Specialmente numerosi i rimpatri dall'Argentina, per la quale si ha un'eccedenza di espatri soltanto del 50 %. La cifra assoluta più alta dei rimpatriati è data dagli Stati Uniti.

Emigrazione non transoceanica.

3. Il movimento dell'emigrazione per i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo (tab. III) non ha ripreso dopo l'armistizio, le sue vie tradizionali. Le condizioni politiche ed economiche della Germania e dell'Austria hanno impedito ai nostri emigranti non transoceanici di riversarsi su quei mercati, ove nell'ante guerra, si dirigevano, di preferenza specialmente gli emigranti stagionali del Veneto. La Francia ha potuto assorbire buona parte (circa l'80 %) dell'emigrazione non transoceanica. È da segnalare peraltro la forte decrescenza iniziata nel dicembre, in dipendenza della disoccupazione interna. Notevole, specialmente durante la stagione estiva, il flusso verso la Svizzera. Degna di rilievo, infine, la corrente verso l'Africa mediterranea e particolarmente per la Tunisia.

Distribuzione regionale del movimento emigratorio.

4. È interessante conoscere il contributo delle singole regioni italiane al movimento dell'emigrazione. Tale esame si basa per l'intero anno 1920 sui dati dei passaporti rilasciati; solo per l'emigrazione non transoceanica e pel 2° semestre si hanno i dati degli

espatri effettivi, quindi le cifre della tav. IV rispecchiano per ogni regione e per l'intero anno il rilascio dei passaporti; quelle della tav. V invece riflettono l'espatrio effettivo di emigranti non transoceanici nel 2° semestre dell'anno secondo le regioni di provenienza.

È di immediato rilievo che il flusso dell'emigrazione continentale continua ad interessare in modo particolare le regioni dell'Italia settentrionale. Delle regioni meridionali e insulari contribuiscono, in misura rilevante, all'emigrazione non transoceanica la Campania, la Sardegna e la Sicilia, fornendo, quest'ultima, il massimo contingente alla corrente per la Tunisia. Gli emigranti il cui tradizionale flusso emigratorio per la Germania e l'Austria cessò con la guerra e non ancora accenna ad una ripresa, per le condizioni economiche di quei paesi, hanno trovato un conveniente sbocco sul mercato francese.

5. Un particolare esame merita il movimento dell'emigrazione italiana in Francia. La chiusura dei mercati dell'Europa centrale, ove si dirigeva nell'anteguerra una imponente massa di lavoratori italiani, ha orientato la maggior parte della nostra emigrazione temporanea, verso la Francia. Infatti su un movimento complessivo accertato di 153,543 emigranti italiani non transoceanici, ben 119,811, ossia l'80 % circa, risultano emigrati in Francia. La preminenza poi della immigrazione italiana nel movimento generale dell'immigrazione della mano d'opera straniera in Francia è rappresentata dalle stesse statistiche francesi. Secondo i dati del « Bulletin du marché du travail » nell'anno 1920 su 129,803 immigranti stranieri, gli italiani ammontavano a 75,526 ossia al 60 % del totale. La differenza che si riscontra fra le due statistiche, italiana e francese, è facilmente spiegabile ricordando che i posti di frontiera francesi rilevano soltanto gli uomini che entrano in Francia, trascurando le donne e i minori di 15 anni anche se risultano lavoratori.

Infine anche nelle tabelle degli Uffici di collocamento risulta la preminenza della mano d'opera italiana. Su 158,680 operai stranieri collocati nell'anno 1920, gli italiani rappresentano la cifra di 77,158 ossia quasi il 50 % del totale. Degna di rilievo è la constatazione che la mano d'opera italiana collocata in Francia oltre

L'emigrazione italiana in Francia.

ad essere la più numerosa in confronto alle altre mano d'opera straniere, è quella che presenta la più alta percentuale di specialisti, e, correlativamente, uno scarso numero di lavoratori non qualificati.

B. Anno 1921.

(Gennaio-aprile).

6. Nel primo quadrimestre del 1921 (1) sono espatriati per paesi transoceanici circa 97,000 individui e circa 18,000 per paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo. Il totale dell'emigrazione italiana nei mesi di gennaio-aprile ha quindi toccato la cifra di 114,000 persone, *cifra considerevole* se si pensa ch'essa tende a raggiungere quella del corrispondente periodo dell'anno 1920 (122,806 emigranti), quando le condizioni per la nostra emigrazione si presentavano assai più favorevoli delle presenti. È però da notare che a formare il totale del quadrimestre ha contribuito per 5/6 l'emigrazione transoceanica. (Vedi Tav. IX). L'esodo transoceanico è dipeso dalla disponibilità dei trasporti e dalla conseguente intensificazione dei viaggi verso il Nord America, dimodochè hanno potuto espatriare quasi tutti quegli emigranti che già erano in possesso di regolare passaporto vistato, e da tempo attendevano l'imbarco, specialmente per gli Stati Uniti. Difatti verso gli Stati Uniti si sono diretti ben 80,000 dei 97,000 emigranti transoceanici: mentre i rimanenti si sono così divisi: circa 13,000 all'Argentina, circa 3,000 al Brasile e circa 500 rispettivamente al Canada e al Centro America. Verso l'Australia sono espatriati circa 200 emigranti.

L'arresto della nostra emigrazione continentale è dovuto alla crisi dei mercati europei. Come si è detto, solo 18,000 individui hanno potuto espatriare in questi quattro mesi verso i paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, dirigendosi particolarmente verso la Francia (quasi la metà) e in minor misura verso la Svizzera, i Paesi dell'Africa Mediterranea e in scarso numero verso gli Stati Balcanici. (Vedi Tav. X).

(1) Nel mese di maggio sono partiti altri 30 mila emigranti circa; dei quali 24 mila dai porti del Regno per paesi transoceanici.

II.

**Rivelazione delle condizioni dei mercati esteri del lavoro
nella primavera del 1921**

1. La Francia, dopo la guerra, rimane sempre il più importante mercato continentale per il collocamento di emigrazione operaia italiana.

Francia.

Nel corso dell'anno 1920 la nostra mano d'opera si impiegò in quasi tutti i rami dell'attività industriale francese, ma prevalentemente furono richiesti muratori, cementisti, carpentieri, tagliapietra, boscaioli, terrazzieri. Ma la facoltà di assorbimento della mano d'opera straniera da parte del mercato del lavoro francese avrebbe potuto essere molto più rilevante, se varie circostanze in conseguenza diretta della guerra non avessero ostacolato la ripresa dell'attività economica. La deficienza dei trasporti e delle materie prime e sopra tutto del carbone, limitando la produzione dei cementi, delle calci e dei laterizi furono di impedimento alla ripresa intensiva dei lavori edilizi. Fenomeni analoghi si sono verificati nella industria metallurgica. Accanto a questi fattori altri non meno importanti hanno agito sul mercato francese, come sugli altri mercati mondiali, determinando quella crisi, di cui già si sentono gli effetti più gravi e più intensi nei paesi a moneta valorizzata. Al movimento ascensionale dei prezzi e dei salari, dopo un periodo di stasi, succede nei paesi a moneta buona un movimento in senso inverso, ed esso si è cominciato a manifestare dapprima e in modo più evidente nei Paesi a circolazione sana. Il mercato francese ha seguito anch'esso lo stesso ritmo, e le conseguenze si sono manifestate sotto la forma di diminuzione dei crediti all'industria da parte degli Istituti di credito, ribassi nei prezzi, *chômage* e riduzione di salari. La disoccupazione, che si è verificata e si va intensificando in seguito a questa crisi di assetamento economico, ha preoccupato il Governo francese, il quale, anche sotto la pressione dell'opinione pubblica e delle classi ope-

raie interessate, è corso ai ripari, arrestando bruscamente l'immigrazione straniera, e subordinando l'ingresso di nuovi lavoratori stranieri ad una speciale autorizzazione da darsi volta per volta dal « Service de la Main d'œuvre étrangère ». (Dicembre 1920).

Non ostante, però, le difficoltà, che il mercato francese attraversa non diversamente dagli altri mercati, in modo transitorio e forse con conseguenze meno gravi che altrove, la Francia rimarrà sempre un ottimo mercato per la nostra mano d'opera, e la sua importanza diventerà tanto maggiore qualora i lavori di ricostruzione nelle regioni liberate potranno riprendere il loro corso. Il problema delle ricostruzioni nei dieci dipartimenti devastati dalla guerra è di una complessità formidabile. I lavori che furono nei primi tempi eseguiti direttamente dallo Stato, impiegandovi i prigionieri di guerra e la mano d'opera di colore, compresero la livellazione del suolo, l'epurazione dai proiettili e strumenti bellici, la costruzione di baraccamenti per i profughi. Nell'aprile del 1920 al sistema dei lavori in regia, si sostituì quello degli appalti a ditte private, diretti alle riparazioni di abitazioni e di strade. Ma nel luglio 1920 cominciarono a scarseggiare i fondi per le ricostruzioni e da allora in poi i lavori andarono rallentando. La ripresa di questi lavori in modo intensivo e metodico è legata alla soluzione del problema delle riparazioni attribuite alla Francia dal Trattato di Versailles. Ora la Germania ha fatto delle proposte concrete alla Francia per ottenere la concessione di determinate zone di ricostruzione, che essa vorrebbe effettuare in conto riparazioni. È da supporre che se le proposte fossero accolte, l'Italia non dovrebbe vedersi per questo preclusa la possibilità di ottenere anch'essa, per i suoi lavoratori, una parte delle opere ricostruttive. Comunque è prevedibile che nel corso di quest'anno potranno prendere vigore quei lavori che sono stati resi impossibili dal sopravvenire della stagione invernale, e che, regolate le questioni riferentisi alle indennità di guerra, si cominci ad attuare un vasto programma, al compimento del quale sarà certamente chiamata a cooperare largamente la nostra mano d'opera. Tale cooperazione sarà in ogni modo favorita dal Commissariato dell'emigrazione, il quale si preoccupa di appoggiare l'unione del capitale e del lavoro italiano in quella grande impresa.

Altri campi che, forse, si schiuderanno al lavoro italiano saranno quelli delle riparazioni e costruzioni ferroviarie e della utilizzazione delle forze idrauliche, delle opere pubbliche, ecc. Minore attrattiva esercitano invece i lavori agricoli, sia per il tasso molto meno elevato dei salari agricoli (che variano dai 120 ai 140 fr. al mese, con vitto e alloggio, e da 200 a 300 fr. senza vitto) in confronto di quelli dell'industria, sia per le particolari condizioni del lavoro agricolo in Francia, il quale richiede solo mano d'opera salariata, con esclusione della mezzadria, e toglie al lavoratore ogni prospettiva di poter divenire piccolo proprietario rurale.

2. La situazione del mercato del lavoro in Svizzera durante il secondo semestre dell'anno 1920 è caratterizzata dall'affermarsi e dall'estendersi del grave fenomeno della disoccupazione, che, pertanto occorre esaminare rapidamente nei suoi molteplici aspetti se vuolsi considerare come siansi venute presentando e modificando le condizioni del mercato della mano d'opera in tale periodo di tempo.

Svizzera.

La crisi economica che ha travagliato e travaglia la Confederazione elvetica è dovuta anzitutto alle cause generali e complesse che han provocato l'odierno squilibrio economico e sociale in tutti i paesi durante l'attuale periodo di assestamento post-bellico. Concorrono, però, cause specifiche, che pur non essendo peculiari al paese di cui ci si occupa, hanno operato nei riguardi di esso con maggiore intensità: vogliamo alludere all'enorme altezza raggiunta dal cambio della valuta svizzera in confronto al cambio ribassato e al deprezzamento monetario verificatosi nei paesi di immediato confine: Francia, Italia, Germania. Da ciò notevoli spostamenti nella bilancia commerciale per le diminuite richieste dall'estero e per gli aumentati e convenientissimi acquisti fatti da commercianti svizzeri in paesi stranieri, specialmente in Germania.

— Il grave danno derivato all'industria nazionale da tale stato di cose ha avuto per conseguenza di privare di lavoro numerosi operai, sia, in genere, per effetto della diminuita produzione locale, sia per le serrate degli stabilimenti effettuate talvolta per costringere gli organi statali all'adozione di misure protezioniste: in tal senso è da ricordare la deliberazione del *trust* delle car.

tiere, che ha veduto aumentato a 182,000 quintali annui il prodotto importato rispetto ai 60,000 quintali del 1914.

Lo squilibrio fra la domanda e l'offerta della mano d'opera si è venuto accentuando sempre più in tutta la Svizzera, nè previsione più confortanti è dato fare per il prossimo futuro. La disoccupazione colpisce, naturalmente, più gli operai *unskilled* che quelli specializzati; sono più danneggiati, in ordine decrescente, gli operai ed impiegati delle seguenti categorie: confezioni ed industrie tessili in genere, edilizia e lavori in legno, metallurgia e macchine, albergo e mensa, commercio, orologeria e *bijouterie*, agricoltura e giardinaggio, arti grafiche e carta.

I diversi rimedi escogitati per riparare i gravi danni derivanti dalla disoccupazione si son dimostrati inefficaci in gran parte; ciò è a dire dei sussidi di disoccupazione, delle opere pubbliche specialmente iniziate per dar lavoro ai disoccupati, dei soccorsi di pubblica beneficenza.

Di fronte a tale situazione, già da tempo si va invocando dalla stampa che il Governo provveda comunque a respingere l'immigrazione; anzi qualche consimile decisione, è stata presa da poteri pubblici responsabili; così in qualche Cantone si è deliberato di limitare la mano d'opera straniera per quanto possibile e di raccomandare ai padroni, costretti a licenziare parte del proprio personale, di conservare il posto ai loro connazionali. Molti dei nostri operai si sono, negli ultimi tempi, rivolti alle Autorità consolari domandando di essere rimpatriati.

Corrispondentemente, la nostra emigrazione per la Svizzera è andata sempre diminuendo durante il secondo semestre dell'anno scorso; si ebbero, nei vari mesi, le seguenti partenze: luglio 2188, agosto 1372, settembre 1043, ottobre 678, novembre 537, dicembre 629; nel primo trimestre del corrente anno si sono avute le seguenti partenze: gennaio 466, febbraio 399, marzo 402.

Germania.

3. Le cause di disagio e di incertezza che si sono continuate a manifestare sul mercato germanico hanno reso impossibile una ripresa dell'emigrazione italiana. Questo mercato, che occupava prima della guerra circa 200,000 operai italiani in media, dei quali 100,000 rimanevano anche durante l'inverno, ha dato lavoro durante il 1920 a poche centinaia di nostri operai. Molti

di quelli rimasti in Germania, durante le ostilità, emigrarono verso la Francia, finita la guerra. Ma durante il 1920 si notò un movimento di ritorno dalla Francia verso la Renania e la Westfalia. Sebbene gli attuali salari siano di molto aumentati (un operaio non specializzato guadagna dai 50 ai 60 marchi; un cavatore di pietra fino a 2500 marchi al mese; un operaio specializzato 100 marchi al giorno) il costo della vita è talmente elevato, che le condizioni del mercato del lavoro sono in Germania poco incoraggianti. Del resto le tendenze protezioniste, manifestatesi durante la guerra, si sono accentuate a causa della forte disoccupazione che travaglia la Germania. Nessun imprenditore può ora impiegare operai stranieri se egli non dimostra prima di non aver potuto far fronte ai bisogni della sua impresa con operai del luogo.

I nostri operai sono attualmente occupati negli stabilimenti metallurgici, nelle miniere, nelle cave di pietra e nei lavori di sterro, malgrado l'enorme disoccupazione che regna fra gli operai tedeschi. Ciò avviene perchè questi ultimi, in grandissima maggioranza appartenenti alle categorie del lavoro specializzato, si rifiutano di discendere, sia pure di un solo gradino, la scala delle professioni. Ciò fa ritenere che, non appena le condizioni interne saranno divenute meno instabili e la vita economica avrà ripreso la sua intensità, la Germania possa essere un vasto campo di lavoro per i nostri operai.

Attualmente non vi sono in Germania importanti lavori di costruzione in corso. Ma se nell'anno venturo si comincerà realmente la canalizzazione del Neckar, per la quale venne già votata dagli organi competenti la relativa spesa, molti nostri operai troveranno senza dubbio in quei lavori larga occupazione.

4. Le condizioni economiche dell'Austria permangono difficilissime. La disoccupazione tra le masse indigene è ancora grande così che non vi è il menomo accenno che quello Stato torni a costituire, come prima della guerra, un notevole sbocco all'emigrazione di operai italiani. Un certo numero di connazionali si sono recati in Austria durante il semestre luglio-dicembre 1920, ma trattasi per lo più di negozianti o industriali in cerca di speculazioni commerciali non di lavoratori manuali.

Austria.

Ungheria.

5. La situazione politica ed economica di questo Stato esclude ancora ogni possibilità che possa esservi collocata mano d'opera italiana.

Lussemburgo.

6. Le condizioni del mercato di lavoro nel Granducato erano andate migliorando; ne era indice il cambio della valuta locale che era andato sempre salendo fino a toccare quasi la pari col franco francese; ma in questi ultimi tempi è sopraggiunta una grave ed improvvisa crisi di disoccupazione, da cui sono colpiti anche i gruppi di manovali e terrazzieri italiani emigrati che avevano trovato lavoro soprattutto presso le industrie siderurgiche.

Belgio.

7. Anche prima della guerra, il Belgio non offriva molte possibilità di collocamento alla nostra mano d'opera. Il nucleo più importante di emigranti italiani, tra cui molti minorenni, si trovava a Charleroi nei lavori delle vetrerie. Del resto, il Belgio è pure un paese esportatore di braccia ed oggi migliaia di lavoratori belgi, tra i quali molti che prima usavano emigrare in Germania, si trovano in Francia un po' dappertutto, ma specialmente nei dipartimenti già invasi dalle truppe tedesche. Tuttavia, sono ultimamente emigrati nel Belgio poche centinaia di operai italiani per lavori di canalizzazioni, di riattazioni nei luoghi invasi e nelle miniere di carbone.

Stati Balcanici.

8. Le condizioni del mercato del lavoro si mantengono quasi ovunque nella Balcania sfavorevoli. Ciò nondimeno, non pochi operai nostri hanno trovato ben remunerato lavoro in Rumenia e in Bulgaria. Anche la Jugoslavia potrà offrire facili e vantaggiose occasioni di collocamento di mano d'opera italiana, quando sarà attuato il vasto piano di costruzione nel detto Regno di ferrovie e di porti. Prima che queste favorevoli condizioni siano realizzate, l'emigrazione sarà di scarsa importanza e limitata ad alcune specialità professionali fornite, tradizionalmente, dal Veneto e dalla Lombardia.

Inghilterra.

9. Vi è sempre limitatissima richiesta di mano d'opera italiana ed emigrano per quello Stato prevalentemente caffettieri, gelatieri e camerieri.

Tunisia.

10. Nessuna notevole modificazione si è osservata nelle condizioni del mercato del lavoro tunisino. I nostri operai addetti ai lavori nelle miniere di fosfati sono per la massima parte sardi

o siciliani. È una forma di emigrazione ormai tradizionale, che assume l'aspetto di un flusso e riflusso costante tra le due isole e la Tunisia. In seguito agli accordi presi dal Commissario generale dell'emigrazione per assicurare il fabbisogno di fosfati all'agricoltura italiana, era stata autorizzata la Compagnia di Gafsa ad arruolare 700 operai minatori, terrazzieri, falegnami, fabbri per i suoi cantieri a condizioni vantaggiose per la nostra mano d'opera ma, di fatto, gli operai arruolati si limitarono a 150. La mano d'opera agricola, in prevalenza siciliana, non ha avuto richieste importanti.

11. Anche per l'Algeria esiste una modesta corrente emigratoria che potremmo pure chiamare tradizionale e che si rivolge ai lavori agricoli (cultura della vite) in minima parte e in modo più rilevante ai lavori minerari nel Dipartimento di Costantina, e all'industria forestale. Si tratta di una emigrazione temporanea di poche centinaia di lavoratori. Non si sono avute richieste di mano d'opera di qualche entità, nè si annunziano modificazioni notevoli in questo mercato.

Algeria.

12. Il Marocco non ha finora avuto, come sbocco della nostra emigrazione diretta, quella importanza che esso è certamente destinato ad assumere quando sarà iniziato il vasto programma di lavori pubblici per i quali il Governo francese ha concesso crediti per circa due miliardi, autorizzati dalle due leggi francesi del 19 e del 21 agosto 1920. Finora la mano d'opera locale, per lavoratori non specializzati, e la mano d'opera proveniente dall'Algeria e dalla Tunisia, per lavoratori specializzati, è stata sufficiente ai bisogni del mercato. Ma una richiesta molto più intensa di mano d'opera specializzata si fa sentire già nella Zona Francese, e molto maggiore essa si manifesterà coll'inizio dei lavori di cui sopra è cenno. Il Commissariato generale attende al suo noto progetto di far concorrere le imprese italiane sia all'assunzione diretta di lavori, sia in associazione cogli imprenditori francesi, col concorso delle nostre cooperative di lavoro.

Marocco.

13. Le condizioni del mercato di lavoro negli Stati Uniti dell'America del Nord si sono venute modificando sostanzialmente, a cominciare dall'autunno, testè decorso. La ragione di tale mutamento va ricercata nelle mutate condizioni di ordine poli-

Stati Uniti
d'America.

tico e di ordine economico. Sul primo punto, è da osservare che ogni qualvolta l'America si trova alla vigilia delle elezioni si determina una certa disoccupazione dovuta ad una temporanea restrizione di affari, appunto per l'incertezza politica circa la nuova amministrazione e di questa momentanea disoccupazione si allarma il *Labour Party*, il quale trae pretesto per inveire contro la concorrenza straniera, siccome un ostacolo all'aumento dei salari ed al miglioramento del tenore della vita degli operai americani. Circa il secondo, è fuori di dubbio che il riassetto economico dell'Europa, iniziatosi col dopo-guerra, e l'accresciuta produzione dell'Europa stessa, abbia determinato in un coll'aumento del cambio-dollaro una condizione di meno facile acquisto delle merci americane, donde il ristagno della produzione e la conseguente riduzione dei prezzi: donde il licenziamento di numerosi operai delle fabbriche, e le riduzioni di giornate lavorative, ovvero di salari, con conseguente disoccupazione. A ciò si aggiunga che le correnti emigratorie verso il Nord America, dopo il forzato arresto, in cui erano state tenute, per circa 4 anni durante la guerra, ripresero così tumultuosamente e con tale intensità, che era inevitabile un fenomeno di reazione, sulla cui stabilità e permanenza non è agevole fare previsioni, perchè potrebbe trattarsi anche di cosa transitoria.

Nel momento attuale pel complesso delle ragioni suesposte, una certa crisi nelle richieste di mano d'opera industriale è venuta determinandosi in tali regioni: è questa crisi, che ha spinto le Autorità americane a proporre provvedimenti restrittivi per l'ammissione degli stranieri nei loro Stati.

E da ritenersi però che la disoccupazione manifestatasi negli Stati Uniti, nella misura nella quale si è presentata, non abbia carattere stabile da poterne trarre criterio sicuro, ma sia da considerarsi come il portato di condizioni mutevoli, su cui non può fondarsi un sicuro giudizio. Infine è da osservare, che essendo la emigrazione italiana in questo momento determinata, oltre che da impiego di braccia, dalla necessità di riunire i membri delle famiglie separate dalla guerra (prova ne sia il non indifferente esodo di donne, vecchi e di bambini) la ripercussione che potrebbe aversi nelle correnti ordinarie dell'emigrazione non è così sensibile come

potrebbe a prima vista sembrare ,perchè, una parte di coloro che emigrano attualmente negli Stati Uniti, sono chiamati dalle famiglie e non vi vanno a scopo di lavoro.

Mano d'opera agricola. — Il bisogno di braccia per i lavori agricoli si accentua negli Stati del Nord-Ovest e del Sud ed in ispecie nella Luisiana, dove, nella regione fertilissima del delta del Missisipi, si produce il migliore cotone d'America. In questa regione, specialmente durante la guerra, i lavoratori della terra trovarono modo di arricchirsi e di diventare proprietari di lotti di terreno che prima coltivavano per conto altrui.

Il Ministro dell'Interno, Franklin K. Lane ha testè presentato un vasto progetto per provvedere lavoro agricolo ad una grande parte degli ex-combattenti ritornati in America, fra cui rilevante è il numero degli italiani. Secondo tale progetto, la terra dovrà dare ai soldati di ritorno dalla guerra il maggiore e principale impiego, come avvenne alla fine della guerra di secessione. La parte che i veterani di quella guerra ebbero nello sviluppo agricolo dei territori del West, forma un glorioso corollario dell'epopea americana per l'abolizione della schiavitù. Ed anche oggi, sebbene non nella stessa misura, terre federali e statali vi sono, e non aspettano altro che l'opera fecondativa dell'uomo.

È poi da osservarsi che terreni buoni di proprietà privata si possono sempre trovare ed a prezzi discreti; essi sono facilmente ripulibili dagli sterpi o dai boschi che li ricoprono, nè sono molto distanti dagli abitati o dai centri ferroviari. Che i nostri emigrati siano sforniti di capitale non è un impedimento, poichè quando si tratta di colonizzazione anche il finanziamento dei progetti più vasti, troverebbe oggi, come per il passato, degli intraprendenti capitalisti.

Iniziative ed esperimenti del genere si sono avuti nelle colonie agricole italiane di New Jersey, Luisiana, Texas, California per tacere degli altri Stati e dal punto di vista finanziario i risultati sono stati del tutto lusinghieri, anche quando i nostri connazionali hanno dovuto ricorrere, per mancanza di capitale alle banche agricole, mercè il cui aiuto è stato loro possibile acquistare le macchine, il bestiame od altre cose loro occorrenti ad un prezzo minore di quello corrente sul mercato libero.

I progetti di legge per la restrizione dell'immigrazione. — Nel dicembre u. s. la Commissione per l'immigrazione della Camera dei Deputati, incaricata di studiare delle misure per regolare l'ammissione degli stranieri negli Stati Uniti aveva adottato il progetto di Johnson per la sospensione temporanea dell'immigrazione. Tale progetto, stabiliva che, due mesi dopo l'approvazione della legge, sarebbe stato vietato per un anno l'immigrazione agli Stati Uniti a tutti gli stranieri. Sarebbero solo stati esclusi dal divieto generico di immigrazione i funzionari dei Governi esteri, i turisti, gli studenti e i ministri del culto; i parenti di diverso grado dei cittadini americani e degli stranieri che avevano già manifestato il desiderio di naturalizzarsi e infine gli operai specializzati e i domestici per i quali era permessa l'ammissione solo a condizione che continuassero a esercitare negli Stati Uniti tali professioni.

Il progetto approvato dalla Camera, passò all'esame del Senato. La Commissione senatoriale, si pronunciò all'unanimità in favore di una sostanziale modifica in base alla quale anziché vietare l'immigrazione per un determinato tempo si fissava che il numero degli immigranti annualmente ammissibili agli Stati Uniti avrebbe dovuto stabilirsi in base ad una percentuale (5%) delle persone di ciascuna nazionalità residenti nel territorio della Confederazione alla data del censimento del 1910. Il Senato, approvò tale progetto, riducendo però la percentuale degli ammissibili per ciascuna nazionalità al 3%. Inoltre il numero degli immigranti di ciascun paese non avrebbe dovuto superare, mensilmente, il 20% del totale degli ammissibili. Nessun limite era per ancora posto alla durata della legge.

Il progetto definitivo, dopo essere ritornato all'esame della Commissione per l'immigrazione della Camera dei Deputati e da questa accettato, riportò anche l'approvazione della Camera stessa. La nuova legge sarebbe entrata in vigore il 13 aprile 1921. In conseguenza di tali disposizioni restrittive, il numero degli emigranti italiani, annualmente ammissibili negli Stati Uniti, sarebbe stato ridotto a 42,000 col limite massimo mensile di 3,600. Nei termini previsti dalla costituzione il presidente della Confederazione non appose la sua firma alla legge, che di conseguenza

fu dichiarata decaduta. Il progetto di legge venne ripreso in esame dalla nuova legislatura, che lo approvò ed è entrato in pratica il 3 giugno corrente.

14. Anche nel Canadà, esiste una notevole disoccupazione; si può dire che la crisi determinatasi negli Stati Uniti si va manifestando per le stesse cause, quantunque con minore intensità, anche nel Dominio del Canadà. Ivi pure si notano le stesse tendenze da parte delle Associazioni operaie ad aumento di salari con riduzioni delle ore di lavoro. Ciò che ha creato nelle classi industriali il bisogno di fare la serrata di alcune fabbriche o di ridurre ad un minimo le ore lavorative. Le fabbriche di abiti e confezioni maschili hanno ridotto i giorni lavorativi a non più di 4 per settimana. Si prevede in genere che sarà necessaria una riduzione di salario. Scarsa attività si nota nelle industrie metallurgiche navali, di carni insaccate e formaggi. Per limitare la immigrazione di mano d'opera straniera, che verrebbe ad aggravare la crisi di disoccupazione, sin dal 1° gennaio del corrente anno è stata elevata da doll. 125 a doll. 250 la somma di danaro di cui deve essere in possesso l'immigrante per entrare nel dominio.

Canadà.

15. Fino dal 1902 il Commissariato ebbe ad occuparsi della possibilità di dirigere la nostra emigrazione, segnatamente agricola, al Messico, e ciò principalmente per le esortazioni e le pressanti richieste del sig. Esteva, in quell'anno ministro del Messico a Roma. Il Commissariato inviò allora un proprio funzionario al Messico con l'incarico di studiare sul luogo la questione coloniale e prendere possibilmente accordi col Governo messicano. Non poche difficoltà sorsero specialmente per la scelta dei terreni demaniali che il Governo del Messico aveva disponibili, terreni in maggior parte siti nelle zone tropicali poco adatte alla nostra colonizzazione. La questione poi non ebbe seguito anche perchè i successivi Governi del Messico non parvero disposti ad accedere alle richieste italiane acquistando dai privati nella zona temperata i terreni suggeriti per le nuove colonie. L'attuale Ministro del Messico a Roma ha nuovamente prospettato l'opportunità del collocamento di nostra mano d'opera al suo paese, specialmente se diretta alla coltivazione di piccoli poderi sopra terreni demaniali che il Governo messicano metterebbe a disposizione dei nuovi

Messico.

coloni a mite prezzo e con pagamento rateale. La questione è allo studio e il Commissariato, riprendendo le trattative interrotte nel 1902, ha preso nella dovuta considerazione ogni buona offerta del Governo messicano.

Argentina.

16. Si è già accennato nell'ultima relazione semestrale alla trasformazione, che si è andata verificando in Argentina, dei centri agricoli in centri pastorili. La terra rende di più in Argentina se in luogo di cereali si produce bestiame, col sistema dell'allevamento brado. Le conseguenze di questa trasformazione sono gravissime nei riguardi demografici e del traffico, poichè i centri agricoli che si trasformano in centri pastorili vedono la loro attività commerciale decrescere e diminuire la popolazione in proporzioni fortissime. Una parte di questa popolazione si è potuta assorbire nella colonizzazione di zone nuove, ma un'altra parte si è data all'urbanesimo. Ne è derivato nei centri urbani una sovrabbondanza di popolazione operaia, le cui condizioni sono tanto più precarie in quanto che anche in Argentina comincia a manifestarsi la crisi economica che perturba gli altri mercati. Lo sviluppo delle costruzioni edilizie ha potuto finora assorbire una buona parte della mano d'opera urbana. Persistono dunque per questo mercato le sfavorevoli condizioni che si notavano nel semestre precedente, aggravate dallo stato di crisi economica ora accennato. Le statistiche del movimento emigratorio da e per l'Argentina confermano questa sfavorevole situazione in quanto appare da esse che il numero degli emigranti in arrivo controbilancia quello dei partenti e la popolazione operaia rimane stazionaria, mentre durante il periodo bellico si è avuta una forte eccedenza di partenti sugli arrivati in Argentina, e si è avuto, cioè, un periodo di vero esodo.

Brasile.

17. Il fabbisogno della mano d'opera si rivela sempre grande nelle « fazendas » di caffè, specialmente nello Stato di San Paolo. Negli altri Stati del Sud del Brasile la situazione del mercato del lavoro è normale e non vi ha speciale richiesta di mano d'opera agricola o industriale.

Finchè non si avranno quelle garanzie che rappresentano un minimo indispensabile, l'atteggiamento del Commissariato Generale non potrà cambiare nei riguardi della nostra emigrazione in

Brasile, atteggiamento che è indicato dalla lettera della legge e dallo spirito informatore di tutta la nostra legislazione in questa materia. Libertà di emigrazione per chi emigra spontaneamente, e opportune garanzie quando si tratti di viaggi prepagati o di emigrazione in qualsiasi modo favorita o sussidiata. La necessità di queste garanzie, che dovrebbero formare oggetto di un trattato di lavoro col Brasile, appare tanto maggiore, in quanto si è anche in Brasile manifestata una grave crisi di cui non si possono fin da ora prevedere le conseguenze. La crisi pare abbia due cause principali: da un lato la diminuita esportazione del caffè, dall'altra il ribasso nelle quotazioni della valuta brasiliana. Anche in Brasile si manifestano, sebbene per cause diverse, fenomeni analoghi a quelli che si riscontrano in altri mercati, e cioè limitazione di crediti ai produttori, i quali si trovano nella necessità di vendere a sottocosto. Sebbene lo Stato di San Pao'lo, massimo emporio e produttore della Confederazione, non possa dirsi in modo assoluto un paese a monocultura, è certo che la cultura del caffè è quella di gran lunga prevalente su tutte le altre; ed è noto come le crisi economiche abbiano caratteri più gravi appunto nei paesi a monocultura. Tutto ciò consiglia la massima cautela nell'e concessioni di mano d'opera, specie in questo momento.

Il Commissariato ha nel secondo semestre del 1920 autorizzato arruolamenti per circa 200 famiglie, con viaggio prepagato a favore di due *fazendas*, subordinando gli arruolamenti ad un contratto di lavoro vantaggioso, in cui sono state stabilite tutte le clausole destinate a garantire ai coloni il servizio medico, l'istruzione elementare, la facoltà di ricevere nella *fazenda* chi essi vogliono, e rimettendo ai RR. Consoli la decisione arbitraria delle questioni che sorgessero nella interpretazione del contratto stesso. Si è pure richiesto il versamento, a titolo cauzionale, di una certa somma a garanzia della buona esecuzione del contratto da parte del datore di lavoro.

I salari per i lavori in *fazenda* non hanno subito modificazioni notevoli in questo periodo. La questione della nostra emigrazione al Brasile forma argomento di trattative, indagini e di cure speciali da parte del Commissariato; delle quali si parlerà a suo tempo.

Perù.

18. Dopo l'emanazione del D. Presidenziale 29 dicembre 1919 destinato a favorire la venuta di lavoratori stranieri nel Perù, mediante la concessione del viaggio gratuito, il governo peruviano non ha sviluppato l'organizzazione amministrativa in modo da incoraggiare l'avviamento di una emigrazione su larga scala. Ad una adeguata organizzazione nel senso suddetto, che permetta la tutela dell'immigrante dal momento del suo sbarco fino al suo definitivo impiego e collocamento, tutela da effettuarsi in base ad un regolare servizio di informazioni e di controllo fra la domanda e l'offerta della mano d'opera, si oppongono la situazione politica da anni agitata, la poca solidità dei governi succedutisi negli ultimi anni, e le precarie condizioni dell'Eraio.

Un esperimento di immigrazione al Perù di 50 operai inglesi in gran parte meccanici ha dato risultati poco incoraggianti, perchè essi, dopo due mesi dall'arrivo, non avevano ancora trovato occupazione se non parzialmente. Le stesse autorità peruviane, addette ai servizi di immigrazione, sconsigliano l'arrivo di immigranti in masse e dichiarano che non potrebbero prestare assistenza a più di 50 immigranti per ogni piroscafo. Operai che arrivassero alla spicciolata (muratori, chauffeurs e domestici) potrebbero trovare, dopo qualche tempo, occupazione.

I salari oscillano nelle città da tre a sette *soles*. Nelle *haciendas* il salario, con vitto poco adatto per europei, è di tre a cinque *soles*; ma nella regione andina, i salari discendono ad un *sol*, tasso che renderebbe estremamente disgraziata la vita di uno straniero. Occorre notare che la vita è esorbitantemente cara e i salari non sono tali da rappresentare una sufficiente attrattiva per il lavoratore immigrato.

Anche nei riguardi del Perù, che come si è detto, incoraggia l'immigrazione per mezzo dei viaggi prepagati, il Commissariato cura l'esatta applicazione della nostra legge, ed autorizza gli arruolamenti se ed in quanto ottenga la sicurezza di buon impiego e tutte le relative garanzie.

Australia.

19. Molto si è parlato in questi ultimi tempi sulla possibilità di avviamento della nostra emigrazione in Australia. In realtà, sotto certi aspetti, le condizioni dell'Australia per il collocamento di emigranti si prospettano molto soddisfacenti. Alla ricchezza

e abbondanza delle materie prime e alla vastità e fertilità del terreno si aggiungono condizioni di lavoro e di vita operaia che sono quanto meglio si possa desiderare, essendo notorio che la legislazione sociale dei vari Stati della Confederazione Australiana è tra le più sviluppate. Dalla conclusione della pace la questione dell'immigrazione agita anche vivamente l'opinione pubblica australiana. Nel maggio scorso fu tenuta a Melbourne una riunione di ministri dei diversi Stati australiani per discutere i mezzi più idonei a promuovere correnti di emigrazione dall'Europa. Questa riunione ha dato motivo a molti studiosi del nostro problema di sperare che sarebbe stata facilitata l'introduzione anche di emigrazione italiana. Ma la riunione non ebbe che lo scopo di accentrare i diversi servizi di emigrazione degli Stati in un unico ufficio a Melbourne, al quale ciascuno Stato dovrà far capo per notificare il numero e la specificazione degli immigranti di cui ha bisogno. Questo Ufficio, in stretto rapporto con l'Alto Commissariato per l'Australia a Londra, provvederà poi al reclutamento all'estero della mano d'opera occorrente.

La politica dell'immigrazione in Australia è posta nei termini seguenti. Mentre i nazionalisti, per ragioni economiche e di difesa, vogliono aumentare la popolazione e si mostrano favorevoli alla immigrazione, il partito labourista, che oggi ha la prevalenza nella politica della immigrazione, osteggia una immigrazione su larga scala per il timore di concorrenza nei salari. Occorre notare subito che tanto gli uni che gli altri nel parlare di favorire la immigrazione intendono l'immigrazione di sudditi britannici, ai quali solo è concesso il « assisted passage » o viaggio gratuito, che prima era esteso anche ai sudditi di altri Stati.

Il Commissariato è ritornato sulle pratiche fallite nel 1908: ma anche questa volta, nonostante la deferente accoglienza delle sfere ufficiali, che mostrano di apprezzare il valore della nostra mano d'opera, sul giudizio stesso dei delegati del Commissariato incaricati di prepararvi l'avviamento della nostra emigrazione e specialmente per l'opposizione dei labouristi, le pratiche hanno dovuto essere interrotte e rimandate a miglior epoca. Per ora, fino a quando almeno non si saranno collocate e sistemate molte migliaia di disoccupati, inglesi e australiani, che reclamano oggi

il diritto al lavoro sul patrio suolo e che d'accordo colla *Labour Party* non ammettono che lavoratori stranieri sieno loro favoriti, la sola emigrazione italiana possibile nell'Australia non potrà essere che quella spicciola di abili agricoltori in quegli Stati dove la mano d'opera italiana è molto ricercata e giustamente apprezzata.

Impiego all'estero
del lavoro italiano.

20. In mezzo a queste grandi difficoltà, conseguenza delle condizioni critiche dei mercati stranieri, il Commissariato persegue l'opera assidua rivolta a trovare all'estero rapida e proficua occupazione al lavoro italiano, nelle sue diverse forme: salariato, associato al capitale italiano, inquadrato con tecnici italiani. Le negoziazioni sono condotte con Governi, con Società private e con singole imprese.

Collocamento di mano d'opera all'estero

1. Nonostante le restrizioni imposte dai vari Stati esteri alla immigrazione della mano d'opera straniera, si è effettuato l'avviamento all'estero di un notevole contingente di mano d'opera. Tale avviamento si è compiuto in massima parte nei mesi precedenti il novembre u. s. nel quale si è verificato l'arresto completo della corrente emigratoria verso la Francia e quasi completo verso la Svizzera. Gli arruolamenti di mano d'opera si sono effettuati seguendo sempre la procedura sanzionata dalla legge e diretta principalmente a controllare le condizioni di esistenza offerte agli operai e ad agire con la massima oculatezza nell'azione di tutela e di assistenza dell'emigrante.

Arruolamenti col-
lettivi.

2. Gli arruolamenti più importanti sono quelli effettuati in seguito a speciali accordi intervenuti con la Francia sia per la mano d'opera agricola, sia per la mano d'opera specializzata e richiesta dagli industriali francesi attraverso l'Ufficio del Ministero del lavoro (mano d'opera straniera) e quelli concordati direttamente dal Commissariato Generale con le grandi industrie francesi di accordo con le competenti autorità statali. Nel periodo precedente al mese di novembre arruolamenti importanti furono eseguiti per le seguenti ditte: Chemin de fer du Nord e Chemin de fer de l'Est, Carrières de Porphyre de St.-Raphael, Carrières de Granit du Massif Central, Forges et Acieries de Longuy, Ditta Ortal Ricard, Société Générale d'entreprise, Travail Public (Entreprises Générales), Tombarel Frères, Travaux Publics, Pascal, Union Industrielle Parigi, Violet, ecc. Altri arruolamenti importanti erano in corso, quando vennero le recenti restrizioni del Governo francese, che impedirono di darvi esecuzione.

Francia.

3. È di particolare importanza l'arruolamento concordato con le fosfaterie tunisine per l'avviamento di 700 operai per lo sfruttamento dei bacini minerali di Gafsa. L'importanza di tale ar-

Concessione
di mano d'opera per
le miniere tunisine
ed accordi per i
fosfati.

ruolamento è di duplice aspetto: l'uno riguarda i benefici che la Nazione riceverà per l'assegnazione di un notevole contingente di fosfato in compenso della mano d'opera fornita, il secondo per quanto riguarda le clausole garanziarie del contratto di lavoro concordato che assicurano agli operai un trattamento equo e una integra assistenza economica, morale e giuridica. Tanto più ha valore il risultato ottenuto, in quanto gli operai italiani in Tunisia erano per lo passato assunti dalle Compagnie fosfatiere con un sistema di asservitismo che non dava alcun affidamento, e senza alcun contratto e perchè si è affermato un principio di assistenza e di equiparazione di trattamento agli operai attraverso le molteplici resistenze avanzate dalla Compagnia dei fosfati. In sostanza mentre da un lato occorreva valorizzare la nostra mano d'opera per ottenerne quei benefici materiali costituiti dall'assegnazione del minerale, da altre parte il Commissariato aveva il dovere di non rinunciare alle necessarie garanzie sul trattamento economico morale dell'operaio. Una serie di trattative personalmente condotte dal Commissario Generale permise che i principi fondamentali proposti dal Commissariato fossero completamente accettati e la compilazione di un contratto di lavoro, dove non solo le garanzie normali sono accordate, ma si è ottenuto delle forme di garanzie eccezionali e dei privilegi che hanno reso possibile l'avviamento della nostra mano d'opera in Tunisia in condizione di assoluta superiorità. Garanzie per le assicurazioni sociali dovute a speciale concordato assicurano agli operai un trattamento uguale a quello che si opera per i nostri operai in Francia, mentre la legge beica costituiva per il passato una insufficiente forma di assistenza sociale; abolizione completa di formalità antropometriche, equiparazione di salari, concessioni di speciale indennità agli operai con famiglia, e tutte le altre concessioni di carattere minore quali premi fine contratto, ribassi ferroviari, concessione alloggi, costituiscono un tutto armonico e vantaggioso che hanno reso veramente efficace il contratto di lavoro concordato.

E da tener presente, che, nel tempo stesso, il Commissario generale, per incarico del Ministro di agricoltura, sottoscriveva l'accordo per la fornitura dei fosfati tunisini all'Italia nel 1921 *otte-*

nendo una quantità di fosfati superiore a quella finora concessa da tutte le negoziazioni anteriori. Successivamente poi per accordi intercorsi tra il Commissario Generale dell'emigrazione e il Ministero degli Affari Esteri francesi fu da quest'ultimo accordato che la produzione della Società Miniere Tunisine (della Società General Italiana del tetrafosfato, Milano) non verrà inclusa nel contingente di fosfato tunisino, sulla cui valutazione è basato il calcolo dei fosfati che la Francia fornisce all'Italia. Questa concessione avrà vigore finchè sarà ristabilita la libertà di commercio dei fosfati. Per intanto tutta la produzione della Società Miniere Tunisine verrà destinata interamente e direttamente all'Italia, fuori contingente.

4. Anche per la Svizzera le condizioni incerte del mercato, la crisi nella categoria degli edili e le agitazioni sindacali nelle arti tessili non hanno consentito un notevole avviamento di mano d'opera, che si è limitata ad un ristretto numero di operai. Più attiva che per il passato si è invece dimostrata l'emigrazione individuale fino al 30 novembre esercitata col sistema degli atti di richiamo. Con speciali istruzioni ripartite a tutte le Autorità consolari si è cercato di disciplinare, controllare, vigilare e nello stesso tempo accelerare tutte le formalità per l'espatrio individuale. Con speciale modulo, che viene sottoscritto dalle ditte o persone richiamanti, dove sono riassunte le principali condizioni di assistenza che si offrono all'espatriante, si è cercato di rendere possibile che l'operaio emigri fornito di un documento che gli garantisca il rispetto delle condizioni convenute; fra le quali è degna di speciale rilievo la assicurazione complementare con la quale l'operaio nostro viene parificato agli operai del paese.

5. Tra le innovazioni degne di nota, per quanto riguarda il sistema degli arruolamenti, vi è il nuovo indirizzo dato al sistema del reclutamento per il quale si è venuto man mano trasformando la figura dell'arruolatore in quella del «convogliatore», cercando così d'impedire che agenti di ditte estere, che evidentemente operano nell'interesse delle stesse, possano, non sempre con soverchio scrupolo procedere al reclutamento della mano d'opera. Si è ritenuto preferibilmente che il compito di ricerca della mano d'opera venisse assegnato agli Uffici legalmente riconosciuti quali i

Svizzera.

Trasformazione degli arruolatori in convogliatori.

Segretariati di emigrazione o Uffici di collocamento, di modo che la raccolta degli operai possa verificarsi senza frode e senza inganni, lasciando al convogliatore semplicemente il compito dell'esame ed avviamento della mano d'opera reclutata.

Indagini all'estero
per il collocamento
di mano d'opera
italiana con imprese
italiane.

6. Il Commissariato Generale dell'emigrazione non ha trascurato di fare speciali indagini nei vari mercati di lavoro che sembravano più indicati, a fine di conoscere quali opportunità si presentassero ad un utile impiego di mano d'opera italiana associata al capitale italiano in imprese agricole e industriali, o per il collocamento di nostre imprese cooperative. Le indagini stesse si sono particolarmente rivolte alla Francia, al Brasile, al Venezuela, al Marocco, alla Romania, ecc.

Per la Francia fu presa in considerazione l'ipotesi di un'associazione fra l'impresa francese e l'impresa italiana nei lavori di ricostruzione delle regioni liberate. L'impresa francese, la quale avrebbe certamente usufruito dei particolari privilegi che il Governo francese ha sempre garantito sul suo territorio ai cittadini in materia di lavori pubblici, avrebbe avuto interesse ad associarsi con impresari italiani i quali avrebbero apportato, oltre al contributo finanziario e tecnico, anche quello di una mano d'opera già sperimentata e provetta, mentre da parte sua il Commissariato avrebbe facilitato, pur con opportune garanzie, il reclutamento di operai specializzati nelle costruzioni edilizie. Uno scambio di vedute avutosi in Parigi, sotto i nostri auspici, tra i rappresentanti dell'Unione degli imprenditori francesi ed un gruppo di impresari italiani, trovò consensi dalle due parti. Ma la ripresa dei lavori nelle regioni liberate in Francia è inceppata da difficoltà di vario genere, prime fra esse, le difficoltà di ordine finanziario. E perciò, mentre ai lavori nella lenta e insufficiente misura attuale provvede la mano d'opera presente in Francia, una ripresa dei lavori su vasta scala non potrà aversi che quando sarà possibile elaborare un grande programma tecnico e finanziario.

Pel Brasile era stato segnalato al Commissariato Generale dell'emigrazione da personalità competenti la possibilità che le nostre cooperative di lavoro assumessero direttamente dai Governi degli Stati Brasiliani interessati la costruzione di reti stradali in

progetto negli Stati di San Paolo, Rio De Janeiro, Pernambuco. Le indagini fatte sul luogo dai nostri inviati tecnici hanno escluso in modo assoluto che si possa comunque per ora procedere alle costruzioni di strade, per le quali esistono progetti di massima non ancora elaborati. L'altissimo costo delle costruzioni stradali rende impossibile nell'attuale condizione di crisi la realizzazione dei progetti stessi. Nè lo Stato di Pernambuco, nè quello di Rio de Janeiro dispongono di fondi per costruzioni stradali. Un progetto di massima per la costruzione di una strada per automobili da Rio Janeiro a S. Paolo prevede una spesa di circa 180 milioni, nè vi è possibilità che gli enti interessati vogliano assumersi simile onere. Per il Brasile stiamo studiando progetti di altra natura.

Il Governo Francese ha elaborato pel Marocco un importante programma di lavori pubblici con una spesa presunta di 2 miliardi di lire. Anche pel Marocco sarebbe possibile una intesa fra impresari francesi ed italiani per associarsi e concorrere agli appalti di lavori pubblici. Uno scambio di vedute fu già provocato dal Commissariato Generale dell'emigrazione con alcune grandi ditte francesi che assumono lavori pubblici al Marocco e fu favorevolmente accolta. Tuttavia il programma di lavori non è ancora entrato nella via della realizzazione e si oppone all'immigrazione in grandi masse di nostri lavoratori nel Marocco il difetto di una legislazione sugli infortuni del lavoro, che è proposito del Governo francese di promulgare.

Altro campo d'impiego potrebbe offrirsi alla nostra mano d'opera associata al capitale italiano in Romania e, più tardi, anche in alcuni Stati balcanici. Secondo notizie ufficiali pervenute al Commissariato vi sono grandi lavori di ricostruzione in progetto, e grandi imprese si vanno organizzando per lo sfruttamento delle ricchezze della Romania resa più vasta dalle recenti annessioni di nuovi territori. Ma se in quello Stato nuove e grandi opere sono richieste dall'importanza presa dalla Romania in seguito alla guerra europea, i mezzi limitati di cui dispongono le pubbliche amministrazioni, nonchè l'ingente costo della mano d'opera e dei materiali e il cattivo stato dei trasporti interni, consigliano di rimettere a più tardi il compimento di molte opere di

cui pure si sente un estremo bisogno. Gli impresari, data l'incertezza della situazione e per i motivi sovra esposti, esitano nell'assumere l'impegno di far venire operai stranieri per i quali i salari debbono essere molto più elevati di quelli già assai forti che si pagano agli operai locali.

Analoghe indagini il Commissariato ha istituito in Venezuela e nel Messico. Sembra che quei Governi desiderino attirare le iniziative italiane accompagnate da una corrente emigratoria per mettere in valore le risorse naturali del Paese. Si attendono i risultati della missione affidata a persona pratica del Paese per conoscere quali immediate possibilità si offrano.

Altre indagini abbiamo accuratamente stabilite in paesi dell'America e del Continente, delle quali non è ancora tempo di fare cenno.

Accordo per gli
operai edili.

7. In seguito agli accordi intercorsi tra i rappresentanti della Federazione edile (operaia) di Torino e la Federazione nazionale costruttori (padronale) di Milano, promossi dal Commissariato, si è addivenuti alla conclusione di una convenzione per tutelare l'emigrazione temporanea della mano d'opera occorrente ad imprenditori italiani assuntori di lavori fuori del regno. Si è stabilito di concretare un contratto-tipo di lavoro che determini le modalità e le norme dell'assunzione degli operai ed i salari relativi; i quali non potranno essere inferiori a quelli praticati nella regione ove si eseguono i lavori. L'imprenditore che intenda far richiesta di mano d'opera dovrà, come per il passato, presentarne domanda al Commissariato, a norma di legge, indicando il numero degli operai e categorie relative, il luogo in cui deve eseguire i lavori, con dichiarazione incondizionata di accettazione del contratto-tipo fissato, e ove occorra, assoggettandosi agli altri obblighi e alle garanzie che gli saranno richieste. Il Commissariato comunicherà l'avvenuta concessione alle due Federazioni affinché entrambe provvedano a quanto di loro spettanza. La Federazione operai edili, entro i quindici giorni dalla comunicazione, potrà opporsi al corso dell'ingaggio, qualora ad essa risulti che esistano scioperi edili in corso nella località o che le condizioni proposte sono inferiori a quelle della piazza. Identica facoltà è riservata alla Federazione degli imprenditori per giustificati mo-

tivi da far valere. Il Commissariato procederà allora alla sospensione dell'arruolamento degli operai, se esso sarà tuttora in corso, o alla applicazione delle sanzioni previste dal contratto, o dalla legge se l'arruolamento avrà già avuto luogo, previa una rapida indagine rivolta ad accertare la esattezza degli addebiti. Nei casi predetti sono a carico dell'imprenditore le spese di rimpatrio dell'operaio assunto; tali spese consistono nel rimborso della spesa ferroviaria in terza classe dalla stazione più prossima al luogo dei lavori, fino alla stazione più prossima al luogo dell'assunzione, oltre ad una diaria corrispondente al salario percepito per ogni 24 ore di viaggio ed eventualmente anche ad una indennità per giornate di lavoro perdute. Nel caso di contestazione per rescissione dell'ingaggio le parti dovranno ricorrere ai due rappresentanti delle Federazioni i quali giudicheranno, quali arbitri amichevoli, senza formalità di procedura. Per tutte le contestazioni nascenti dal contratto-tipo e che non possano essere amichevolmente risolte, resta immutata la competenza del giudizio probivirale di cui all'art. 53 della legge sull'emigrazione (T. U.).

L'accordo felicemente raggiunto ha grande importanza perchè il contratto di lavoro concretato fra l'organizzazione padronale italiana e quella dei lavoratori dovrà essere accolto anche dagli imprenditori stranieri che intendono occupare le nostre maestranze.

8. Il Commissariato Generale ha continuato le laboriose pratiche per addivenire alla costituzione di un Ente o Istituto Nazionale che raggruppi le varie energie capitalistiche e studi e finanzia dei progetti concreti ed organici di colonizzazioni e di grandi lavori col concorso del Commissariato stesso, in quanto tali iniziative italiane possano aver ripercussione sul movimento emigratorio. Con siffatto proposito si sono indette riunioni di rappresentanti degli interessi bancari ed economici nazionali, di Compagnie di navigazione e di Enti industriali e commerciali, che appaiono maggiormente interessati all'impresa (1). In tali riunioni è

Colonizzazione e
grandi lavori.

(1) Iniziative similari sono state prese, *dopo di noi*, da Istituti privati; e cioè dopo il marzo 1920. Non sappiamo quale successo sia riservato a questi progetti, che noi seguiremo con simpatia, ed occorrendo, coadiuveremo volentieri.

stata decisa, per una prima fase di lavoro, la creazione di un *Sindacato di studi*, avente per iscopo di proporre e rilevare in quali territori ed in quali condizioni possano ottenersi od acquistarsi concessioni per imprese di colonizzazione ed anche per l'impianto e per lo sfruttamento di industrie, in cui la mano d'opera italiana possa essere convenientemente e largamente impiegata. Si è pure ritenuto opportuno che siano chiamati a partecipare anche agli studi per l'esecuzione dei progetti concreti i rappresentanti delle organizzazioni e dei Sindacati operai e delle cooperative di lavoro, inquantochè l'Istituto da crearsi non deve avere carattere prevalentemente capitalistico, ma deve divenire una istituzione d'interesse nazionale e sociale.

A far fronte alle spese inerenti a questa prima fare dell'attività del costituendo Istituto venne deliberata una prima erogazione di tre milioni di lire, da raccogliersi per un terzo fra le Compagnie di navigazione nazionali, e per gli altri due terzi fra i principali Istituti bancari e gli enti industriali e commerciali che vogliano secondare l'iniziativa del Commissariato. Le principali Compagnie di navigazione hanno interamente coperto i versamenti del capitale che era stato loro richiesto; e grandi istituti di credito e grandi Ditte hanno completata la sottoscrizione delle altre quote.

Ormai il Sindacato è entrato nel campo dell'azione pratica ed il Commissariato constatata, con qualche compiacenza, che il patto di lavoro comune nell'Istituto è stato sottoscritto da Banche che finora erano considerate fra loro antagoniste.

Emigrazione delle
classi medie.

9. Il Commissariato dell'emigrazione, per assolvere con sicura coscienza il compito assunto circa il collocamento all'estero di persone munite di un grado di coltura sufficientemente elevato, iniziò i suoi lavori col chiedere alle RR. Autorità diplomatiche e consolari ed ai propri ispettori e corrispondenti tutte quelle informazioni atte a stabilire il proprio orientamento sui consigli da dare ai richiedenti lavoro e sui contatti da prendere con le varie Associazioni e Sindacati. A ciò valse una circolare (n. 37, del 4 settembre 1920) in cui, accennando rapidamente alla opportunità di tale emigrazione, che potremo senz'altro definire emigra-

zione intellettuale, si rendevano note le finalità del nuovo Ufficio creato.

In base ai rapporti pervenuti, è stato possibile iniziare con associazioni, con Sindacati e con singoli, pratiche per collocamenti in Algeria, Palestina, Rumenia, Congo Belga, Santa Fè, Galveston, Florida, Birmingham, Cuba, di agronomi, farmacisti, impiegati di Banche ed in aziende, ingegneri, tecnici, insegnanti, medici.

Giova qui notare che l'attività del Commissariato dell'emigrazione solo di recente ha potuto a tale riguardo assumere l'importanza prevista, giacchè non tutte le Autorità e persone interessate risposero fino ad oggi all'invito. Ciò denota, come l'esperienza ci ha appreso, che ricerche erano possibili e che si stanno praticando. Il presupposto ha il suo fondamento nel constatare che in Albania, Francia, Finlandia, Germania, Grecia, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Russia, S. H. S., Siam, Inghilterra, Spagna, Irlanda, Svizzera, è sconsigliabile la emigrazione intellettuale, sia per ragioni politiche ed economiche, sia per le condizioni di mercato, sia per le difficoltà frapposte alla ammissione di stranieri. È ovvio affermare che allo stato attuale non è possibile in questo primo momento confortare questa parte della relazione con dati statistici.

A questa nostra iniziativa si potrà attendere ormai con maggiore speranza di successo mercè la collaborazione fra il Commissariato e l'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione.

Servizi relativi all'emigrazione transoceanica

Visite dei medici
americani nei porti
d'imbarco.

1. Riuscite vane le pratiche svolte per sopprimere la ingerenza dei medici fiduciari americani nelle operazioni di visita degli emigranti ai porti d'imbarco, sin dal 1° marzo 1920 si erano date istruzioni alle Capitanerie dei porti nel senso che i piroscafi diretti agli S. U. partissero anche se non erano provvisti della patente americana. In seguito a ciò, il governo americano, cui era stata notificata, in via ufficiale, tale misura, dal 1° luglio successivo non consentì l'approdo dei piroscafi provenienti dall'Italia e sprovvisti di patente americana, se non dopo averli sottoposti a misure quarantenarie secondo la legge americana del 1893 anche quando non vi era nessun sospetto d'ordine sanitario a bordo e facendo anche talora sottostare gli emigranti ad una seconda vaccinazione quando erano ancora evidenti i segni della vaccinazione praticata prima dell'imbarco. Nel frattempo, trovandosi a Parigi il generale Blue, direttore generale della sanità pubblica degli S. U. fu invitato a visitare i servizi sanitari dei nostri porti perchè constatasse *de visu* le ottime condizioni di fatto che potevano legittimare le richieste italiane. Il generale Blue di ritorno da Napoli, dove aveva riportato le migliori impressioni, ebbe successivi colloqui al Commissariato e si fissarono alcuni punti di vista che servirono per addivenire in via del tutto provvisoria, ad un *modus vivendi* col consolato americano di Napoli. I medici fiduciari americani furono esclusi dalle operazioni nella sala di visita degli emigranti, ma furono ammessi a compiere le loro operazioni a bordo sui piroscafi in partenza.

Tale *modus vivendi* aveva il suo normale svolgimento, quando, nei primi della seconda quindicina del mese di febbraio ultimo scorso, si manifestava una epidemia di dermatifo, a bordo dei piroscafi « Wilson » e « S. Giusto », tra emigranti provenienti dal retroterra triestino e principalmente dalla Polonia e dalla Jugoslavia. Anche a Trieste, tra gli emigranti che attendevano l'imbarco, si verificavano casi di dermatifo.

Il Governo americano, essendosi, per tanto, enormemente allarmata l'opinione pubblica, dava ordini ai propri medici fiduciari perchè controllassero le misure sanitarie che venivano adottate nei porti italiani e disponeva perchè non fosse considerata valida la patente sanitaria rilasciata dai Consoli, senza la controfirma dei predetti medici di fiducia. Dal canto suo il Commissariato generale dell'emigrazione, appena verificatesi le epidemie predette, provvedeva, subito, e prima ancora che le autorità americane adottassero tali misure, ad inviare a Trieste un proprio Commissario tecnico su proposta del quale venivano emanate disposizioni rigorosissime per la bonifica degli emigranti che si trovavano, in attesa di partenza, in quel porto. Veniva inoltre impedito l'arrivo di altri emigranti, dal retroterra triestino, in attesa che fossero allestiti, o completati, locali appositi per la loro disinfezione e per la contumacia.

Il Governo americano, si mostrò assai soddisfatto di tali provvedimenti, ma pur tuttavia non ritenne opportuno di recedere dal proposito di continuare a far controllare, dai propri medici di fiducia, le operazioni sanitarie eseguite nei porti del Regno. Data la situazione eccezionale del momento, al Commissariato, in ultima analisi, non è dispiaciuto questo controllo; poichè esso deve esser servito a dimostrare lo zelo che è da noi spiegato nei servizi sanitari della emigrazione.

2. Con il congedamento delle classi anziane i militari residenti all'estero prima della guerra e rimpatriati in seguito alla mobilitazione generale, dalla data della dichiarazione di guerra fino all'armistizio, sono stati quasi tutti licenziati dalle armi già da qualche tempo ed hanno potuto in conseguenza avvalersi in gran parte delle facilitazioni accordate dallo Stato per il rimpatrio gratuito. La insufficienza di tonnellaggio ha impedito finora di completare tale movimento di rimpatrio, onde si ritenne necessario mantenere le facilitazioni suddette ancora per qualche tempo, pur regolando il servizio in modo meno oneroso per lo Stato. A tale scopo è stato concordato, fra il Ministero della guerra ed il Commissariato, l'abolizione a datare dal 1° dicembre scorso dei posti di concentramento istituiti a Napoli, Genova e Palermo per il rimpatrio dei riservisti diretti a paesi transocce-

Rimpatrio gratuito degli smobilitati.

nici. Dal 1° dicembre l'accertamento del diritto al riespatrio gratuito fu devoluto ai Comandi dei distretti militari e venne inoltre fissato al 31 marzo 1921 il termine utile per la presentazione delle domande ai Comandi militari. L'arrivo dei riservisti ai porti d'imbarco avviene ora con fogli nominativi di chiamata inviata dagli Ispettori agli interessati in tempo utile per l'imbarco.

Condizioni dei mezzi di trasporto transoceanico e noli per il 1921.

3. In vista della enorme quantità di emigranti transoceanici, specialmente diretti al Nord America, il Commissariato ha stimolato le Compagnie vettrici a mettere in linea il maggior numero di piroscafi, sollecitandole anche a ricorrere al noleggio di piroscafi di bandiera straniera. Da altro lato non è da trascurare che, oltre l'ordinario servizio di passaggi transoceanici, si presenta ora la necessità di affrettare il trasporto negli Stati Uniti del maggior numero di emigranti prima dell'entrata in vigore delle leggi sospensive dell'immigrazione.

Nel corso del 1920 i piroscafi in servizio di trasporto transoceanico di emigranti sono stati in totale 38 (di cui 10 di bandiera straniera); così ripartiti: 24 per il Nord America, con 31972 cuccette, 12 per il Sud America con 12760 cuccette e 2 per il Centro America con 2042 cuccette; un complesso dunque di 46774 cuccette, mentre nell'anteguerra erano per gli stessi servizi 104,559 ossia più del doppio. Nel corso dell'anno alcune compagnie vettrici avevano anche noleggiato, in seguito alle pressioni del Commissariato, quattro piroscafi che compirono in totale 6 viaggi per il trasporto di emigranti o riservisti diretti al Nord America. Lo scarso rendimento della impresa ha sconsigliato però le compagnie dal ripetere o intensificare questi noleggi. Per l'anno 1921 si è ottenuto dalle compagnie vettrici il passaggio di qualche piroscavo dalla linea del Sud a quella del Nord America (due piroscafi) e l'assicurazione del noleggio di vari piroscafi di bandiera estera per il primo quadrimestre del c. a.

Si spera così di avere nel 1921 l'entrata in linea di 20 nuovi piroscafi, dei quali uno di bandiera estera e due noleggiati in modo che il totale delle cuccette di terza classe, da adibirsi quasi esclusivamente alla linea del Nord America ascenderà a 76,000,

numero che è ancora inferiore del 27 % della disponibilità che si aveva prima della guerra.

L'aumento del prezzo del carbone, delle paghe e panatiche agli equipaggi e l'inasprimento del cambio portarono ad un forte aumento dei noli. Essi furono stabiliti sentiti i pareri prescritti dalle vigenti disposizioni, e segnarono, dal 1° luglio 1919 ad ora, una parabola ascensionale che si iniziò alla data predetta, con un nolo minimo di L. 435 (oltre la tassa di sbarco di 8 dollari) per i piroscafi diretti al Nord America, a qualunque categoria appartenessero; di L. 525 per i piroscafi diretti ai paesi del Plata; e di L. 510 per quelli diretti al Brasile (piroscafi tutti viaggianti in regime di requisizione). Nel 1920 il primo aumento si ebbe alla data del 1° aprile, nella quale vennero concessi noli di: L. 800, 700 e 600 per piroscafi rispettivamente di 1^a, 2^a e 3^a categoria, diretti al Nord America; di L. 960, 910, 810 e 710 per piroscafi, rispettivamente classificati nelle categorie; extra, 1^a, 2^a e 3^a, diretti al Sud America; di L. 810 per piroscafi diretti al Centro America, più un sovrapprezzo da L. 450 a L. 1,130 (oltre L. 30 per spese di mantenimento del passeggero sull'istmo) per i piroscafi diretti, in prosecuzione da Colon, a vari scali del Sud Pacifico. Successivamente nel 3° quadrimestre 1920 i noli furono elevati, a seconda della classificazione dei piroscafi, rispettivamente a L. 1,200, 1,000, 850, per il Nord America, e a L. 1,200, 1,100, 950, per il Sud America. Per il Brasile 50 lire in meno per tutte e tre le categorie. Per il Canada piroscafi di 2^a categoria L. 1,100. Per il Centro America piroscafi di 2^a categoria L. 1,200. Per le partenze da Trieste, tanto per il Nord quanto per il Sud America, e per tutte e tre le categorie, il nolo venne aumentato di L. 150. Furono inoltre operati alcuni spostamenti nelle assegnazioni dei piroscafi alle varie categorie.

Nel 1° quadrimestre 1921, i noli furono stabiliti, a seconda della categoria dei piroscafi, nelle seguenti misure: per gli Stati Uniti L. 1,600, 1,400, 1,300; per il Canada L. 1,800, 1,600, 1,500; per il Plata L. 1,800, 1,600, 1,500; per il Brasile L. 1,750, 1,550, 1,450; per il Centro America L. 2,000, 1,800, 1,700. Nella misura sopraindicata vennero confermati pel 2° quadrimestre del corrente anno, salvo l'aumento di L. 200 per la linea del Sud e del Centro America.

Imbarco di emigranti in porti esteri.

4. La scarshezza del tonnellaggio in partenza dai nostri porti ha fatto rifiorire ed estendere l'industria degli imbarchi clandestini nei porti esteri. Molti emigranti sono stati indotti ad avventurarsi nei porti stranieri d'Europa alla ricerca di un passaggio per le Americhe.

Il Commissariato, richiamando da un lato le Autorità di P. S. alla ricerca di eventuali arruolatori clandestini, ha cercato di intervenire in questo fatto che ha preso oramai tanto sviluppo e che può dar luogo alle solite truffe, inganni e miserie, alle quali i nostri emigranti vanno soggetti, in quanto, per il fatto di imbarcarsi all'estero, non godono della protezione della legislazione italiana. Così con Decreto 1° ottobre 1920 del Commissario Generale venne autorizzata la costituzione, fra le diverse compagnie vettrici nazionali, di una Società (S. A. E. P. E.), con sede in Genova, per l'avviamento in porti esteri di quegli emigranti che essendo già in regola coi documenti per l'imbarco, dovessero ritardare di troppo tempo la loro partenza per mancanza di posti nei piroscafi in partenza dai porti nazionali. Si è voluto in tal modo dare a questi emigranti la possibilità di usufruire, nella loro emigrazione attraverso porti esteri, della maggiore assistenza e tutela da parte del Commissariato, e di Istituti riconosciuti e controllati.

Sospensione temporanea del rilascio dei passaporti per paesi transoceanici.

5. Il Commissariato, appena avuto notizia delle progettate restrizioni all'immigrazione negli Stati Uniti del Nord America, ha cercato di affrontare con senso pratico la minaccia di oltre oceano. Il Ministero dell'interno, su proposta del Commissariato dispose nel dicembre scorso la sospensione del rilascio dei passaporti agli emigranti transoceanici allo scopo di poter dare imbarco ai numerosi emigranti già forniti di passaporto da parecchi mesi ma costretti all'attesa dalla deficienza di tonnellaggio. Questa disposizione doveva servire ed ha servito a dare la sensazione che il paese affrontava con calma l'entrata in vigore della nuova legge americana ed a sopprimere il bagarinaggio. Occorreva però non perdere di vista la necessità di affrettare, durante il periodo che ancora ci separava dall'applicazione della legge, lo sbarco negli Stati Uniti del maggior numero possibile di emigranti. Tale scopo non poteva esser raggiunto che intensificando il traffico sulla linea

del Nord America e provvedendo nel contempo a dare la precedenza all'imbarco a quelli fra gli emigranti che, nel caso dell'entrata in vigore delle norme restrittive, non sarebbero stati più ammessi nel territorio degli Stati Uniti.

Per quanto concerne il traffico si ottenne dai vettori il passaggio di qualche piroscafo dalla linea del Sud a quella del Nord America (passaggio limitato a 2 o 3 piroscafi inquantochè il numero di quelli adibiti alla linea del Nord è già doppio di quello per il Sud America) ed il noleggio di vari piroscafi di bandiera estera, effettuati durante il primo quadrimestre del corrente anno.

Per quanto riguarda la selezione degli emigranti già forniti di passaporto per gli Stati Uniti, le Compagnie di navigazione aderendo alla richiesta del Commissariato, invitarono i loro rappresentanti nel Regno ad inviare entro il 15 gennaio tutti i passaporti, qualunque ne fosse la scadenza, che fino a quel giorno avevano potuto raccogliere nel territorio della propria circoscrizione.

Accentrati presso ciascun Ispettorato, tali passaporti, vennero sottoposti a speciale controllo per stabilire il numero e la qualità delle persone che intendevano emigrare. Fu così possibile avere cognizione pressochè precisa del periodo di tempo occorrente, data l'attuale disponibilità di posti a bordo dei piroscafi, per provvedere all'esodo di questa massa di emigranti, ed emanare apposite direttive per l'imbarco, accordando la preferenza a quanti, dall'applicazione della nuova legge americana, avrebbero ricevuto danno.

Sistemato per tal modo il servizio per quel che si riferisce agli emigranti già forniti dei regolari documenti, ed ancora in attesa di poter partire, si ritenne opportuno di ripristinare il rilascio dei passaporti per emigranti transoceanici, precedentemente sospeso. Ciò però fu fatto con speciali cautele per evitare l'inutile rissa nei porti e tutti i danni conseguenti. Fu pertanto disposto che le Autorità circondariali approntassero, senz'altro, tutti i passaporti ad esse richiesti, ma ne facessero consegna agli intestatari solo allorchè essi fossero in grado di dimostrare, per mezzo di apposita dichiarazione che le compagnie dovranno rilasciare, e che sarà vistata dal R. Ispettore dell'emigrazione, di avere già assegnato

il posto a bordo. Tale assegnazione continuerà ad essere fatta, agli emigranti, a turno, seguendo, come per il passato, l'ordine cronologico di prenotazione, che dovrà risultare, con data certa, sull'apposito registro tenuto da ciascun vettore e controllato dal R. Ispettore dell'emigrazione.

L'intenso sfruttamento dei piroscafi iscritti in patente; il rinvio a tempo opportuno delle riparazioni e degli adattamenti di carattere non assolutamente indispensabile; l'autorizzazione al noleggio di piroscafi di bandiera estera, fra i quali l'« Orizaba », il « Princess Matoika », il « Pocahontas », il « Gothland » ed il « Minnekahda », capace quest'ultimo di circa 200 cuccette, hanno concorso nell'insieme e con efficacia di risultati a sfollare la massa emigrante che, per deficienza di tonnellaggio, attendeva da parecchi mesi l'imbarco. A tutto aprile si sono trasportati oltre 96,000 emigranti! Si può ormai prevedere che entro il mese di maggio conseguiranno sicuramente l'espatrio gli emigranti sino ad ora registrati e sarà, del pari, provveduto al riespatrio dei rimanenti riservisti, che venuti in Italia per smobilitazione, hanno chiesto nel termine prescritto di ritornare nelle località di provenienza.

Il 19 maggio veniva, intanto, firmato dal Presidente della Confederazione Americana, dopo l'approvazione dei due rami del Parlamento, il noto « bill » restrittivo, secondo il quale il numero degli emigranti di ciascuna nazionalità ai quali sarà concesso lo sbarco nei porti degli S. U. è limitato durante l'anno e cioè fino al 30 giugno 1922 al 3 % dei connazionali della rispettiva nazionalità che erano colà residenti nel 1910. Nei rispetti dell'Italia, si ha che, in base alla percentuale stabilita, la nostra emigrazione al Nord America dovrà rimanere contenuta nel limite di 40,000 persone all'incirca in poco più di un anno. La legge ha effetto dal 3 giugno 1921 e viene a colpire tutti i piroscafi che arriveranno dopo la data medesima, indipendentemente dal giorno d'inizio del viaggio. Pel mese di maggio si avrà un'eccedenza rilevante al quoziente stabilito, dato che, al momento dell'annuncio dell'approvazione della legge, erano già stabilite le partenze di ben 7 piroscafi nello scorcio del mese, con la disponibilità complessiva di circa 11,000 cuccette.

Tutela di interessi di emigranti italiani all'estero

In un convegno di Uffici del Lavoro tenutosi recentemente fu votato un ordine del giorno col quale è stato deplorato che « nessun provvedimento serio » sia stato preso in favore degli emigranti vittime della guerra. Il Commissariato Generale dell'emigrazione, non intende prendere la difesa degli organi amministrativi interessati alla questione; ma per quanto lo riguarda, come Ente preposto alla tutela ed all'assistenza degli operai emigranti, deve e può respingere la deplorazione contenuta nell'ordine del giorno stesso. E perciò riepiloga tutta l'opera svolta, nei diversi tempi, a favore dei rimpatriati dagli imperi centrali e dai paesi belligeranti a causa della guerra.

1. Allorchè l'incerta situazione politica ed il panico, spinsero, nell'agosto del 1914, migliaia di nostri operai emigrati in Germania e nell'ex Impero Austro-Ungarico o nei paesi belligeranti a ritornare precipitosamente in patria, il Commissariato Generale dell'emigrazione anticipò i fondi per far fronte alle ingenti spese di questi rimpatri, organizzando nei luoghi di concentramento e di confine appositi servizi condotti da personale proprio. Cessato questo enorme e difficile lavoro di incanalamento e di protezione lungo tutto il tragitto, l'azione fu volta a raccogliere tutti i reclami e le domande di questi rimpatriati riguardo a beni mobili ed immobili od interessi abbandonati all'estero, e ciò in previsione della tutela dei loro diritti nell'epoca, allora lontana, in cui il conflitto avrebbe avuto termine. A detta raccolta fu connesso un servizio di accertamenti con la creazione di un Ufficio speciale istituito presso la nostra Legazione di Berna. In tal modo, si riuscì anche ad ottenere, prima dell'agosto 1916, il ricupero d'importanti somme depositate in Germania e nei paesi invasi del Belgio e del Lussemburgo e si ebbero importantissime comunicazioni circa gli averi abbandonati, cui seguirono spesso efficaci provvedimenti di garanzia e di tutela contro scadenze di termini,

Assistenza agli emigranti rimpatriati a causa della guerra.

di assicurazioni, di contratti, ecc. Per mezzo dello stesso Ufficio di Berna, fu anche organizzato un servizio d'informazioni sulla sorte dei nostri prigionieri di guerra ed internati civili, che dette ottimi risultati.

Il fatto della guerra venne a colpire direttamente i titolari italiani di rendite dovute dagli Istituti per le assicurazioni sociali della Germania e dell'Austria-Ungheria provocando la sospensione dei pagamenti delle rendite stesse per tutti coloro che avevano fatto ritorno in patria. Ed il Commissariato Generale dell'emigrazione si preoccupò della cosa tanto da provocare i provvedimenti di cui al Decreto Luogotenenziale 20 agosto 1916, ed al Decreto Ministeriale 25 novembre 1916, in virtù dei quali furono pagati agli aventi diritto dei sussidi continuativi mensili commisurati all'entità delle loro rendite. Così pure, ottenne di poter pagare, per conto dell'Istituto di assicurazione per gli infortuni sul lavoro in Lussemburgo, le numerose rendite dovute a sinistrati residenti nel Regno superando tutte le difficoltà frapposte dalla Germania, che teneva il Granducato sotto il suo dominio.

Dopo la conclusione della pace, il Commissariato Generale dell'emigrazione si preoccupò, e tuttora si preoccupa, della tutela degli interessi degli emigranti italiani nei diversi paesi, nei modi che saranno esposti.

Danni di guerra
degli emigranti.
a) in Francia.

2. La legge francese sulla rifusione dei danni di guerra esclude dal risarcimento gli stranieri, ma prevede che essi possano essere ammessi al diritto di risarcimento in seguito ad accordi internazionali con gli Stati a cui appartengono. Il Commissariato Generale dell'emigrazione perciò ebbe ad adoprarsi perchè fosse stipulato, sulla base della reciprocità, un accordo colla Francia, che eliminasse tale restrizione a favore degli italiani. Purtroppo, però, non si potè riuscire nell'intento a malgrado delle molteplici ragioni anche di carattere morale, esposte al Governo francese con apposite note verbali. Il Commissariato sostenne che la stipulazione di un accordo per la riparazione dei danni di guerra basata sul principio della reciprocità, si dimostrava opportuna perchè rispondeva allo spirito delle legislazioni dei due Paesi, che non mirano soltanto ad indennizzare i singoli danneggiati, ma anche a fini di restaurazione economica e sociale. E poichè il diritto dei

sinistrati è pure subordinato, in parte notevole, nelle due legislazioni a tali fini di ricostruzione economica, sembrava equo che in ciascuno dei due Paesi l'applicazione della legge di indennizzazione e di ricostruzione fosse estesa anche nei riguardi dei cittadini dell'altro Paese. Ma il Governo francese si è preoccupato del fatto che i danneggiati italiani in Francia sono alcune migliaia, mentre i danneggiati francesi in Italia non oltrepassano la diecina; di modo che, in ordine finanziario, vi era un enorme equilibrio a suo danno. Già, allo scoppiare della guerra, il Commissariato Generale dell'emigrazione aveva avuto la previggenza di invitare gli interessati a presentare le denunce di danni subiti in Francia, ed aveva provveduto ad inviarle a Parigi perchè fossero redatte nella forma prescritta e notificate alle competenti autorità. Ma nel novembre 1919 veniva istituito il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, al quale fu avvocato il servizio della raccolta delle domande di risarcimento di danni subiti dai connazionali nei Paesi nemici od invasi dal nemico, e quello della liquidazione dei danni stessi. Il Comitato in questione fu istituito presso il Ministero di industria e commercio con esclusione del Commissariato Generale dell'emigrazione. Tuttavia, il Commissariato Generale dell'emigrazione non mancò di avvalersi, a titolo di salvaguardia degli interessi italiani e per quelli eventuali provvedimenti che potessero venir presi a favore dei nostri danneggiati di guerra in Francia, di una disposizione della legge, secondo la quale è concesso agli stranieri il diritto di ricorrere, per l'accertamento peritale dei loro danni, alle speciali Commissioni Cantonali. Ed il Commissariato trasmise a queste ultime in tempo utile, e cioè prima del 31 dicembre u. s., oltre 4500 denunce preventivamente raccolte, collazionate, istruite e tradotte. Poichè riuscì al Commissariato di avere, poco prima della scadenza dei termini consentiti, anche le domande di risarcimento pervenute al Ministero dell'Industria e Commercio e direttamente al Ministero degli Affari Esteri, si hanno buone ragioni di ritenere che pochi siano quei connazionali, i quali sfuggirono alla complessa azione di tutela svolta dal Commissariato stesso con quella prontezza e larghezza di mezzi, che la situazione esigea, anche per il fatto che la procedura pre-

scrive, per ogni singolo accertamento, l'assistenza di uno speciale procuratore francese.

b) in Germania.

Le denunce per danni di guerra sofferti da connazionali in Germania e nel Lussemburgo furono, come si è già detto, raccolte in un primo tempo, a titolo di salvaguardia degli interessi italiani, da questo Commissariato Generale, ma dovettero, poi, essere trasmesse al Ministero per l'Industria e il Commercio, cui venne, in altro ordine di tempo, deferito l'esame e l'istruttoria delle denunce stesse. Ora, detto Ministero ha rivolto a questo Commissariato Generale la preghiera di assumersi l'incarico di istruire, per suo conto, le denunce in questione e di procedere all'accertamento peritale dei danni per mezzo dei suoi organi all'estero. Il Commissariato Generale non ha creduto di rifiutare l'invito essendo in giuoco interessi di tanti emigranti sebbene pensi che tutto il lavoro preparatorio e di accertamento sarebbe già finito se al Commissariato fosse stata lasciata l'incombenza esclusiva di occuparsi, da principio alla fine, della cosa.

Si rileva, però, che trattasi, nella maggior parte, di danni avvenuti in epoca anteriore al maggio 1915, e cioè prima che l'Italia potesse essere, in forza della decisione della Commissione delle riparazioni, considerata come entrata in istato di guerra con la Germania. Essi sfuggirebbero, quindi, in base al disposto dell'art. 232 del Trattato di Versailles, ad ogni e qualsiasi risarcimento da parte della Germania, la quale interpellata se intendesse, in considerazione che sono danni di poca entità sofferti da emigranti italiani che lavoravano in territorio tedesco nell'interesse dell'economia nazionale germanica, di risarcirli prescindendo dall'art. 232 suddetto, ha opposto un reciso rifiuto motivato da ragioni di indole finanziaria e morale. Il Commissariato Generale, non mancherà, ad ogni modo, di studiare la situazione di questi danneggiati e di suggerire i provvedimenti del caso in loro favore.

c) negli altri Stati.

I danni di guerra sofferti da italiani in Austria, Bulgaria, Ungheria e Turchia, sono risarcibili in base agli articoli 250, 121, 162 e 287 dei Trattati di San Germano, di Neully, di Trianon e di Sèvres. Essi dovranno essere trattati attraverso il Comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, presso il Ministero dell'Industria e Commercio.

3. Si è detto sopra che su queste rendite furono accordati sussidi mensili. Essi vennero corrisposti fino al 30 novembre 1919. Gli Istituti germanici hanno, però, ripreso, in forza dell'ordinanza 20 maggio 1920 del Ministero germanico del lavoro provocata dal Commissariato generale dell'emigrazione, i pagamenti diretti in Italia delle rendite stesse con decorrenza dal 1° febbraio 1920. Per questi pagamenti, si ha la quistione delle differenze dei cambi, che non è sfuggita al Commissariato generale dell'emigrazione, il quale ha recentemente proposto al Governo l'adozione di alcuni provvedimenti atti a mitigare gli effetti della svalutazione del marco nei confronti della nostra valuta.

Per ciò che concerne il pagamento delle quote maturatesi fino all'entrata in vigore del Trattato di Versaglia (10 gennaio 1920) il Commissariato generale dell'emigrazione sostiene il principio che sia applicabile l'art. 296 del Trattato stesso, secondo il quale gli Istituti assicuratori dovrebbero versare le somme al tasso di cambio prebellico. Ma la quistione, essendo controversa, non è ancora stata risolta.

Le trattative inerenti alla ripresa dei diretti pagamenti in Italia delle rendite dovute a connazionali dagli Istituti assicuratori austriaci furono iniziate subito dopo l'armistizio. Il Commissariato generale dell'emigrazione ritiene che la quistione, per ciò che concerne la corresponsione degli arretrati dal giorno dell'entrata in vigore del Trattato di San Germano (luglio 1920), sarà risolta presto e favorevolmente. Le rendite verranno, però, pagate in corone al tasso attuale di cambio.

Per le rendite maturatesi nei mesi anteriori, il Commissariato generale sostiene che sia applicabile l'art. 248 del trattato predetto, secondo il quale gli Istituti assicuratori dovrebbero pagare le rendite in base al cambio prebellico, con enorme vantaggio degli aventi diritto ed anche dell'Erario, che ha corrisposto agli interessati, durante la guerra, dei sussidi in lire di molto superiori al valore odierno delle rendite in corone. La questione è controversa, nè si può prevedere quando e come potrà essere definita, ma essa sarà trattata dal Commissariato generale dell'emigrazione con la maggior energia. Altrettanto dicasi delle

Rendite operarie
degli emigranti.
a) in Germania.

b) in Austria-
Ungheria.

rendite dovute dall'Istituto di Budapest colla variante che il trattato di pace di Triamon non è ancora entrato in vigore.

Gli Istituti assicuratori di Praga e di Brun (Czeco-Slovacchia) hanno già ripreso i pagamenti in Italia delle rendite dovute a connazionali. Egualmente, faranno tra breve gli Istituti di Zagabria (Regno Serbo-Croato-Sloveno) e di Leopoli (Polonia). Anche qui, vi è la questione della svalutazione della moneta, ed anche per questi casi si sono suggeriti dal Governo gli stessi provvedimenti che per quelli della Germania.

Sussidi di disoccupazione agli operai italiani all'estero.

4. In considerazione della grave crisi economica che tutti i Paesi attraversano e in conseguenza della quale il numero degli operai rimasti senza lavoro aumenta di giorno in giorno nei vari Stati, il Commissariato generale dell'emigrazione si è da tempo vivamente preoccupato della sorte dei nostri lavoratori all'estero e, a mezzo dei suoi Ispettori coadiuvati ed assistiti dalle RR. Autorità diplomatiche, ha condotto trattative coi diversi Governi perchè agli operai italiani disoccupati venisse accordata quell'assistenza che ciascuno Stato si preoccupa di prestare ai propri cittadini più colpiti dalla disoccupazione.

Tali trattative hanno sortito felice esito, come appare da quanto segue:

GERMANIA. — Il Governo germanico, avuta notificazione ufficiale che le norme riguardanti i soccorsi di disoccupazione si applicano in Italia anche agli stranieri e che, quindi, ricorre la « reciprocità » a cui le leggi tedesche subordinano la concessione dei sussidi ai disoccupati di Paesi esteri residenti in Germania, ha deciso fin dallo scorso novembre ed ha attuato con circolare n. 2993 del 3 gennaio u. s. che in tutta la Germania sia corrisposto agli operai italiani il sussidio di disoccupazione accordato ai nazionali.

LUSSEMBURGO. — In seguito alla stipulazione del trattato di lavoro con quel Governo e sebbene il trattato stesso non sia stato ancora ratificato, i nostri operai godono piena parità di trattamento con gli operai del Paese anche per ciò che riguarda la corrispondenza dei sussidi di disoccupazione.

Il sussidio giornaliero è, così, fissato in Fr. 5.50 al giorno per l'operaio disoccupato più 1.50 per la moglie e ciascun figlio fino al limite massimo di Fr. 13 giornalieri per famiglia.

SVIZZERA. — Il Governo elvetico non poteva estendere senz'altro ai nostri disoccupati i sussidi concessi ai lavoratori svizzeri non solo perchè il sistema di assistenza seguito nella Confederazione è diverso da quello seguito in Italia, ma anche per la ragione che la legge svizzera richiede, per poter ammettere gli stranieri al godimento del sussidio, che vi sia « reciprocità ed equivalenza » riguardo ai benefici accordati agli svizzeri residenti nei Paesi esteri. In seguito all'accordo intervenuto il Governo svizzero si è obbligato a corrispondere ai nostri disoccupati trovatisi nella Confederazione il sussidio nella misura di quello accordato in Italia, calcolando il franco svizzero pari alla lira. Il sussidio così stabilito viene corrisposto con riferimento alle classi di salari previste a tale effetto dalla legge italiana.

FRANCIA. — Il trattato di lavoro franco-italiano del 30 settembre 1919, stabilisce, all'art. 11, l'uguaglianza di trattamento pei cittadini dei due Paesi in materia di sussidi di disoccupazione.

Sebbene il trattato non fosse stato ancora ratificato, il Governo francese, con circolare del 1° marzo, autorizzò i Comuni a pagare i sussidi integralmente, quando possibile: in ogni caso nella misura massima consentita dalle disponibilità delle Casse municipali di soccorso alla disoccupazione e da stabilirsi d'accordo fra il Governo Centrale ed i Comuni. Nella circoscrizione della Prefettura di Marsiglia, dove il numero dei disoccupati italiani è particolarmente elevato, la misura del sussidio è già stata applicata agli operai con limite massimo di Fr. 3 per famiglia. In altri dipartimenti il sussidio corrisposto agli italiani è uguale a quello dato ai cittadini francesi. In seguito allo scambio delle ratifiche del Trattato di lavoro, avvenuto il 17 maggio 1921, agli italiani sarà applicata la piena parità di trattamento coi lavoratori francesi in materia di sussidi di disoccupazione.

5. L'attività di questo servizio sorto durante la guerra per regolare l'infinità di rapporti attinenti alla concessione ed alla riscossione dei sussidi è continuata nell'anno decorso occupandosi

Assistenze alle famiglie dei connazionali arruolati nell'esercito americano.

più specialmente dei benefici derivanti dalla morte dei soldati e dalle successioni dei beneficiari defunti. Riguardo a queste ultime, mercè l'opera abilmente spesa da questo Ufficio si è potuto ottenere che le somme maturate al tempo della morte dei beneficiari siano divise fra gli eredi extragiudizialmente, secondo la legge italiana per mezzo dei nostri Pretori.

Il Commissariato ha provveduto anche al ricupero degli arretrati di paghe, cartelle dei diversi prestiti di guerra, effetti personali dei soldati defunti, nonchè alla liquidazione delle assicurazioni e delle pensioni privilegiate anche nei casi in cui gli interessati credevano di non avervi diritto, iniziando d'ufficio le pratiche necessarie e provvedendo alla raccolta di atti, documenti e testimonianze per suffragare il loro diritto ai succitati benefici. A tutt'oggi l'ammontare delle somme per sussidi, pensioni, assicurazioni, rimesse agli interessati da questo Commissariato Generale per mezzo del Banco di Napoli ammonta a dollari 11,166,477 e cioè, presso a poco a *trecento milioni* di lire italiane.

VI.

Accordi internazionali di emigrazione e lavoro

1. Alla politica di accordi internazionali diretti a valorizzare la nostra emigrazione, assicurando agli emigranti un equo trattamento economico e giuridico nei paesi che di essi hanno bisogno, il Commissariato, conformemente ai voti più volte espressi dal Consiglio superiore, ha continuato a dare una parte notevole della sua attività. Il successo delle negoziazioni pel trattato di lavoro con la Francia, ha incoraggiato a proseguire in questo campo, iniziando le discussioni per analoghi accordi con gli altri Stati, in cui pure è notevole l'avviamento dell'emigrazione italiana.

Generalità.

a. ACCORDI GENERALI.

2. Un trattato di lavoro è stato concluso l'11 novembre 1920 con il Lussemburgo in seguito a trattative rapidamente condotte dal Commissario generale e dal Ministro d'Italia al Lussemburgo.

Trattato di lavoro
col Lussemburgo.

Il granducato del Lussemburgo, dal punto di vista della densità dell'emigrazione italiana che vi si dirige, occupa uno dei primi posti fra i paesi di destinazione delle correnti emigratorie italiane. Negli anni immediatamente anteriori alla guerra si calcola, che nella stagione di pieno lavoro, gli emigranti italiani impiegati nel Lussemburgo ascendessero a circa 14,000 su una popolazione totale di poco più di 250,000. La presenza di un numero relativamente così notevole di lavoratori italiani nel Lussemburgo ha fatto sentire l'opportunità che un trattato di lavoro fra i due paesi regolasse il trattamento dei lavoratori italiani nel Lussemburgo e dei lussemburghesi in Italia per ciò che concerne la legislazione sociale. Il Granducato del Lussemburgo possiede una legislazione sociale notevolmente sviluppata, ma non tutti i benefici di essa si estendono ai lavoratori stranieri ed ai loro aventi diritto.

Col recente trattato di lavoro, i due Stati convengono di stabilire, nella più larga misura possibile, l'uguaglianza di tratta-

mento fra i rispettivi cittadini e i cittadini dell'altro Stato in ciò che concerne le leggi di previdenza sociale, di assistenza e di lavoro. Il trattato si informa, sostanzialmente, al Trattato di lavoro italo-francese del 30 settembre 1919, che così si afferma come convenzione-tipo in questa materia. Giova peraltro, rilevare, che il Trattato col Lussemburgo, pur presentando lo schema fondamentale di quello concluso con la Francia, è sotto diversi riguardi più ampio, in quanto il principio della parità di trattamento viene esteso ad una più larga sfera in materia. E particolarmente da notare, a questo riguardo, che il trattato italo-lussemburghese ha accolto il punto di vista italiano sull'adozione del principio della parità di trattamento per ciò che concerne la libertà e le guarentigie sindacali. Inoltre gli operai italiani nel Lussemburgo a qualunque impresa siano addetti, avranno la facoltà di nominare fra loro un mandatario per esporre agli imprenditori o alle autorità locali le loro domande relative alle condizioni del lavoro e le dette autorità faciliteranno a tale mandatario l'esercizio del suo mandato. Il trattato, poi, riconosce espressamente che i reclami, che i lavoratori italiani nel Lussemburgo avessero a formulare per ciò che concerne le condizioni del lavoro e dell'assistenza ad essi fatta dagli imprenditori, potranno essere stesi in lingua italiana, anche se diretti alle autorità del luogo, a cui potranno essere trasmessi per il tramite dei Consoli o di addetti speciali. Poichè il principio della assimilazione degli stranieri ai nazionali non è per sè solo sufficiente a togliere eventuali differenze di trattamento verso gli stranieri, quando determinati benefici siano subordinati alla condizione di residenza nel paese, così si è ottenuto, che nel trattato fosse inserito un articolo per il quale le disposizioni di legge e regolamenti di ciascuno dei due paesi, secondo le quali il diritto a godere dei benefici concessi dalla legge d'assicurazione sociale fosse subordinata alle condizioni che le persone interessate abbiano a continuare ad avere la loro residenza sul territorio del paese, non saranno applicabili ai cittadini dell'altro Stato. Notevole, infine, è l'art. 15 che trasporta nel campo dei trattati di lavoro il criterio della nazione più favorita, in quanto, con esso, le due parti contraenti convengono che tutti i vantaggi più estesi, che uno dei due Paesi,

accorda ai cittadini di un altro Stato, in tutto ciò che concerne il soggiorno, l'assistenza, le assicurazioni sociali, le condizioni del lavoro e dell'esistenza, e le garanzie sindacali, si estenderanno di pieno diritto ai cittadini dell'altro. Il Trattato di lavoro, tra l'Italia e il Lussemburgo, costituisce, pertanto, nel campo del diritto internazionale del lavoro, un documento che attesta un nuovo progresso in questo ramo dei rapporti internazionali.

b. ACCORDI PARTICOLARI.

3. In occasione delle recenti negoziazioni per il trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Cecoslovacchia, il Commissariato dell'emigrazione si è interessato perchè in tale trattato, diretto a regolare i rapporti economici tra i due paesi, fossero tenuti in considerazione anche gli interessi dei lavoratori italiani, che emigrano nella Cecoslovacchia. A tale scopo il Commissariato, per mezzo della Delegazione italiana, propose che nel trattato venisse inserita una clausola generale, in cui fosse stabilito l'impegno reciproco dei due Paesi di regolare, mediante accordi speciali, le questioni del lavoro in conformità al moderno principio della parità di trattamento. L'articolo proposto dal Commissariato venne integralmente accettato. L'art. 35 del trattato di commercio e navigazione, firmato a Roma il 23 marzo 1921, stabilisce, infatti, che «le due Alte Parti contraenti si impegnano ad aprire, al più presto possibile, le negoziazioni per concludere uno o più accordi speciali allo scopo di assicurare ai lavoratori di uno dei due Paesi nel territorio dell'altro ed ai loro aventi diritto l'eguaglianza di trattamento coi nazionali per tutto ciò che concerne l'applicazione delle leggi relative alla protezione del lavoro, alla assistenza medica ed ospedaliera, alle assicurazioni sociali contro i diversi rischi, alla istruzione e alla libertà di associazione e di organizzazione professionale». Tale articolo costituisce un *pactum de contrahendo*, che è notevole sia perchè fissa il principio della parità di trattamento come criterio informatore degli accordi speciali, che i due Paesi si impegnano a negoziare, sia per l'ampia sfera di materie a cui dovranno estendersi gli accordi speciali. A questo riguardo, merita di essere particolarmente rilevato, che il principio di parità di trattamento

Le clausole del lavoro nel trattato di commercio con la Cecoslovacchia.

sarà applicato anche per ciò che concerne la libertà di associazione e di organizzazione professionale. Gli operai italiani in Cecoslovacchia, come, reciprocamente, i cecoslovacchi in Italia, godranno, quindi, delle stesse guarentigie di organizzazione sindacale che nei due Paesi sono riconosciute ai nazionali. La negoziazione fra i due Governi per concludere gli accordi speciali, che dovranno dare concreta attuazione ai principii posti nell'articolo citato, saranno avviate non appena il trattato di commercio sarà stato ratificato.

**Trattato di lavoro
con la Francia.**

4. In seguito all'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge che autorizza il Governo a dare esecuzione al Trattato di lavoro italo-francese del 30 settembre 1919, si è proceduto a Parigi allo scambio delle ratifiche del trattato, il quale, per conseguenza, è entrato in vigore. Sono ora allo studio le questioni che dovranno formare oggetto degli accordi speciali; e già ebbe luogo il 12 maggio, a Parigi, la prima riunione della Commissione mista prevista dall'art. 5 del Trattato per il reclutamento degli operai.

**Convenzione italo
Argentina per gli
infortuni sul lavoro.**

5. Il giorno 9 febbraio 1921 a Buenos Ayres ebbe luogo lo scambio delle ratifiche della convenzione italo-argentina per gli infortuni sul lavoro, firmata a Buenos Ayres il 16 marzo 1920. In conformità all'art. 7 della Convenzione, questa entrerà in vigore il trentesimo giorno dopo quello dello scambio delle ratifiche. La Convenzione, peraltro, avrà un parziale effetto retroattivo, in quanto le disposizioni di essa, che parificano gli operai italiani ed i loro aventi causa agli operai argentini, si applicheranno ai rapporti derivanti anche dagli infortuni avvenuti anteriormente alla data di entrata in vigore della Convenzione, purchè le indennità dovute per tali infortuni dagli imprenditori o dagli enti assicuratori non siano state, a tale data, definitivamente acquisite alla Cassa di garanzia, istituita dalla legge argentina.

**Accordo con la
Svizzera per i sus-
sidi di disoccupa-
zione.**

6. In attesa delle condizioni favorevoli per poter avviare con la Svizzera le trattative per la conclusione di un trattato generale di lavoro ed emigrazione, il Commissariato ha avuto cura di promuovere col Governo svizzero gli accordi opportuni per regolare una questione urgente: quella del trattamento degli operai italiani in Svizzera per ciò che concerne il godimento dei sussidi di disoc-

cupazione. La questione era particolarmente importante data la crisi industriale, che la Svizzera attraversa. Varie migliaia di operai italiani, residenti in Svizzera, in causa di questa crisi, si trovano disoccupati. Il Decreto federale 29 ottobre 1919 sull'assistenza ai disoccupati limita, in linea di principio, il beneficio dell'assistenza ai cittadini svizzeri. L'art. 3 di tale decreto prevede l'assimilazione degli stranieri, che risiedevano in Svizzera prima del 1° agosto 1914, nel godimento dei benefici dei sussidi di disoccupazione, ma a condizione che gli Stati, a cui gli stranieri appartengono, accordino agli svizzeri sussidi equivalenti a quelli stabiliti dalla legge svizzera. Si rendeva, quindi, necessario di ottenere dal Governo svizzero un accordo per regolare tale materia. In base al principio stabilito dall'art. 3 del decreto federale svizzero, a cui il Governo federale avrebbe dovuto attenersi nello stipulare convenzioni speciali, il punto di riferimento per determinare il contenuto dell'accordo e quindi il trattamento degli operai italiani in Svizzera era dato dalla legge italiana sull'assicurazione contro la disoccupazione e dalla misura dei sussidi, che tale legge stabilisce. In seguito a laboriose trattative, condotte dal Commissariato e dalla Legazione italiana a Berna, con scambio di note 4-16 marzo 1921 un accordo fra i due Governi venne stipulato ed è entrato in vigore il 21 marzo 1921.

In base a tale accordo, la Svizzera accorda l'assistenza di disoccupazione ai cittadini italiani che hanno una residenza ininterrotta in Svizzera dal 1° gennaio 1920. Per gli smobilitati e coloro che dovettero ritornare in Italia per regolarizzare la loro posizione militare, la decorrenza della residenza è portata al 1° gennaio 1921. È inteso, che le brevi interruzioni di residenza per motivi di famiglia o di affari non fanno decadere dal diritto al sussidio. I cittadini italiani in Svizzera riceveranno in franchi il valore nominale dei sussidi nella misura, in cui questi vengono corrisposti secondo la legge italiana in Italia con riferimento alle varie categorie di salari. Il franco svizzero viene, a tale effetto, considerato alla pari con la lira italiana. In altri termini il disoccupato italiano in Svizzera avrà lo stesso sussidio in franchi che è corrisposto in lire al disoccupato in Italia. La convenzione resterà in vigore fino al 30 giugno 1921 e sarà prorogata tacitamente per una durata indeterminata, salvo facoltà di denuncia.

Istruzione elementare e professionale degli emigranti

Scuole serali per emigranti analfabeti.

1. Per dare attuazione al progetto, già approvato dalla Commissione parlamentare di vigilanza e che ebbe l'adesione del Ministero dell'Interno e della Pubblica Istruzione, al 1° gennaio si è iniziata l'apertura delle scuole serali per emigranti analfabeti comprendenti le tre prime classi elementari. Le scuole si propongono di mettere in grado gli analfabeti assoluti di poter leggere e scrivere e gli avviati di conseguire il certificato di compimento.

Era stato deciso che le scuole dovessero sorgere nell'Italia centrale, meridionale e insulare. Ben pochi dei 3198 comuni interpellati sulla disponibilità di locali scolastici e sul numero degli alunni emigranti analfabeti o semi-analfabeti che avrebbero frequentato le scuole serali hanno risposto nel termine fissato. Alla data dell'apertura dei corsi 422 comuni avevano dichiarato negativo l'elenco degli emigranti analfabeti, e quindi inutile la scuola proposta; 90 comuni avevano denunciato un numero di analfabeti emigranti inferiori a 10; e circa 500 comuni avevano invece denunciato scolaresche sufficienti e disponibilità di locali scolastici. Per questi ultimi comuni si provvede all'apertura delle scuole, che sommano oggi a 794, distribuite in 580 località con un complessivo numero di 30,960 alunni.

La scuola comprenderà un corso di 100-110 lezioni circa di 2 ore ciascuna. Il materiale scolastico (quaderni, libri, penne, pennini, lapis, carta assorbente) viene distribuito gratuitamente dal Commissariato, che ha pure provveduto all'edizione di uno speciale sillabario illustrato e alla diffusione delle istruzioni e norme ai maestri incaricati del corso e ai funzionari scolastici governativi, RR. Ispettori e Direttori didattici, cui è affidata l'opera di controllo ed ispezione delle scuole stesse. I locali scolastici sono quelli delle scuole diurne in ogni comune, messi a disposizione, con illuminazione sufficiente, dalle amministrazioni comunali. Al controllo e alla vigilanza sul funzionamento delle scuole sono stati associati le istituzioni private di assistenza agli emigranti ed i Comitati mandamentali. Le une e gli altri saranno anche rappre-

sentati agli esami da un assistente. Il servizio di vigilanza è affidato, col consenso del Ministero della Pubblica Istruzione, agli ispettori scolastici e ai direttori didattici, su proposta dei quali il Commissariato è addivenuto alla designazione dei maestri. Il Commissariato provvede anche alle spese per i compensi ai maestri, fissati a L. 4.50 nette per lezione oltre il premio di L. 20 nette per ogni alunno promosso o prosciolto alla fine del corso e alle spese di diaria e di viaggio dei funzionari per le visite necessarie alla vigilanza delle scuole e per l'assistenza agli esami finali. La spesa complessiva per ogni scuola è prevista in L. 1600 circa.

Alla organizzazione di queste scuole ha atteso, insieme al Commissario Generale, il prof. Marcucci, ispettore centrale del Ministero della P. I.

La distribuzione delle scuole così create nelle varie provincie risulta dal prospetto che segue. È da rilevarsi il fatto che la Sardegna vi è rimasta pressochè estranea, non così la Calabria e il Molise. In altre regioni come le Marche, l'Umbria, il Lazio, gli Abruzzi, la stagione troppo inoltrata ha trattenuto le Autorità comunali e quelle scolastiche dal far richiesta di una scuola che non avrebbe potuto avere sufficiente vita date le locali esigenze agricole.

Gli Ispettori scolastici e i Direttori didattici han quasi dovunque porto opera zelante ed accorta, incitando Amministrazioni comunali, confortando e consigliando gl'insegnanti a secondare del loro meglio la provvida iniziativa del Commissariato, rilevando le necessità peculiari di ogni scuola per ogni più perfetta azione avvenire; la quale non potrà mancare di essere sempre più vasta e proficua. Più vasta, perchè ormai il bisogno, già esistente, s'è reso più evidente e sentito, onde molti sindaci reclamano ora la scuola che in tempo utile non hanno chiesto; più proficua, perchè iniziata in tempo, e cioè nel novembre, potrà con largo respiro di tempo svolgersi compiutamente, permettendo anche un breve corso di conferenze sui temi fondamentali dell'emigrazione: La chiusura delle scuole si è iniziata nella seconda quindicina di aprile, cominciando dalle scuole che prima si iniziarono e da quelle istituite in regioni dove i grossi lavori dei campi hanno principio in aprile (Marche, Lazio, Abruzzi). Alcune scuole aperte in aprile, specie nelle alture calabresi, protrarranno il loro corso non più in là del 15 giugno.

TABELLA DELLE SCUOLE PER EMIGRANTI ANALFABETI
 ISTITUITE DAL COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE NEL 1921
 (nell'Italia centrale, meridionale e insulare).

REGIONI E PROVINCE	Totale dei co- muni interpellati sull'istituzione delle scuole	Località nelle quali vennero istituite le scuole		Totale delle scuole istituite	Alunni iscritti
		Comuni	Frazioni		
Ancona	51	3	4	8	
Ascoli	70	3	—	3	
Macerata	55	2	—	3	
Pesaro e Urbino	73	3	1	4	
<i>Marche</i>	249	11	5	18	805
Perugia - Umbria	162	3	1	5	118
Roma - Lazio	228	18	1	24	978
Aquila	129	14	5	23	
Campobasso	134	50	2	60	
Chieti	120	24	2	38	
Teramo	75	11	5	20	
<i>Abruzzi e Molise</i>	458	99	14	141	5,367
Avellino	128	13	—	17	
Benevento	73	14	3	22	
Caserta	188	19	6	32	
Napoli	69	5	1	26	
Salerno	158	13	2	18	
<i>Campania</i>	616	64	12	115	3,707
Bari	53	21	7	47	
Foggia	54	13	—	24	
Lecce	130	4	—	4	
<i>Puglie</i>	237	38	7	75	3,443
Potenza - Basilicata	125	31	1	43	1,506
Catanzaro	154	38	12	70	
Cosenza	152	64	7	75	
Reggio	107	42	12	73	
<i>Calabria</i>	413	144	31	218	7,512
Caltanissetta	28	9	2	34	
Catania	63	16	6	34	
Girgenti	41	7	—	23	
Messina	97	27	10	43	
Palermo	76	4	1	7	
Siracusa	32	5	—	6	
Trapani	20	6	—	29	
<i>Sicilia</i>	359	74	19	176	7,124
Cagliari	256	4	—	5	
Sassari	107	1	—	2	
<i>Sardegna</i>	363	5	—	7	400
Totale	3,198	489	91	794	30,960

Località 590

2. Dopo la istituzione delle scuole per emigranti analfabeti, il Commissariato Generale dell'emigrazione, ha organizzato nella regione veneta numerose scuole professionali per la trasformazione degli operai squalificati in operai cementisti. Allo scopo di meglio disciplinare l'organizzazione ed il funzionamento di queste scuole è stata divisa la regione veneta in quattro zone comprendenti, rispettivamente, le provincie di Treviso e Venezia; Udine e Belluno; Verona, Vicenza e Trentino; Padova. Nella istituzione delle scuole, poi, si è tenuto conto del numero degli operai squalificati e della emigrazione dei vari centri, ove più facile apparisce il raggruppamento degli operai. La vigilanza diretta sui corsi e la scelta dei locali e degli insegnanti è stata affidata ai Segretari d'emigrazione. I corsi, che sono gratuiti anche per ciò che concerne i mezzi d'istruzione, hanno avuto luogo nelle ore serali e nei giorni festivi, onde dar agio agli operai di frequentarli senza pregiudizio al loro lavoro. Alla fine dei corsi, che ebbero la durata di un mese circa, hanno avuto luogo gli esami teorico-pratici alla presenza delle Autorità locali, dei rappresentanti degli Istituti di assistenza operaia interessati e di un delegato del Commissariato. Uno speciale attestato di frequenza è stato rilasciato dal Commissariato a coloro che ne sono risultati meritevoli.

Scuole pratiche
per operai cemen-
tisti.

Il programma d'insegnamento dei corsi è esclusivamente pratico, dato il carattere elementare di essi e l'utilità immediata che gli operai debbono trarre dagli insegnamenti impartiti. Oltre alla parte del programma puramente tecnica, concernente la lavorazione del cemento e la sua messa in opera, i corsi comprendono anche nozioni elementari di aritmetica, geometria e legislazione sull'emigrazione, con particolare riguardo alle leggi che disciplinano il lavoro all'estero.

Queste scuole professionali, oltre a migliorare la condizione degli emigranti all'estero, rendendone più accetta e proficua l'opera, possono servire a formare un certo numero di operai specialisti, molto utili anche per l'opera di ricostruzione delle provincie devastate dalla guerra. Per questo motivo, si è scelto il Veneto a preferenza di altra regione d'Italia, quantunque lo scopo della nuova istituzione fosse quello di trasformare in specialisti gli operai che, altrimenti, non riuscirebbero a trovare collocamento al-

l'estero, dove sempre più difficile diventa l'impiego di operai non qualificati. Oggi, poi, queste scuole professionali sono divenute quasi necessarie, se per poco si pensi al fenomeno della disoccupazione che ha preso quasi da per tutto vaste proporzioni, e che porta con sé la conseguenza di rendere più difficile il collocamento della nostra mano d'opera all'estero, dove solo la specializzata può esservi accolta. Data l'importanza della nostra emigrazione in Francia e la prossima riattivazione dei lavori di ricostruzione in quelle provincie del Nord, è evidente come gli operai che usciranno specializzati dalle scuole per cementisti potranno trovare sicuro collocamento in quella Nazione.

Si sono aperte le scuole a Verona, Schio, Bassano, Valstagna Asiago, Saletto, Pieve di Sacco, Portogruaro, Treviso, Cividale del Friuli, Tolmezzo, Gemona, San Daniele del Friuli, Spilimbergo, Aviano, Budoja, Polcenigo, Montereale, Maniago, Casarso Nuovo, San Vito al Tagliamento. Si sono avuti in complesso circa 1500 diplomati. Si sono eseguite numerose opere d'arte e di utilità pubblica tra cui notevoli: un ponte sul torrente Boldaro presso Schio, circa 50 metri di balaustrata sull'argine destro del Brenta presso Valstagna, una tettoia nel cantiere Bertelè a Verona, un ponte sul Pecorile nei pressi di S. Pelajo (Treviso), un ponticello a Tolmezzo. Numerosi e riuscitissimi modelli di lavori sono stati eseguiti dagli allievi di tutte le scuole.

I risultati ottenuti da questi corsi saranno illustrati in una speciale relazione e figureranno, insieme ai modelli e capolavori alla fiera campionaria di Padova. Speciale encomio va dato agli organi di tutela degli emigranti che hanno attivamente collaborato alla buona riuscita di questa iniziativa del Commissariato Generale dell'emigrazione e ai benemeriti insegnanti.

Corsi per capi di
aziende agricole.

3. È sembrato inoltre opportuno di iniziare anche la preparazione organica della nostra emigrazione agricola, per la quale si prospetta un probabile impiego nei paesi transoceanici. A tale scopo, dopo i preliminari studi, si è deciso di aprire nel prossimo novembre un corso agricolo-coloniale per emigranti nel quale sarà data ai giovani muniti di licenza d'istituto tecnico (sezione agrimensura) e di scuole medie di agricoltura una istruzione complementare perchè essi possano valere come forze dirigenti delle no-

stre ottime ma sconnesse ed inorganiche masse proletarie agricole, che per la massima parte emigrano nei paesi transoceanici. Il Commissariato ha anche disposto di mettere a concorso tra i giovani che si iscriveranno al corso un adeguato numero di Borse di studio di L. 4500.

Il corso avrà la durata di 18 mesi, diviso in tre semestri consecutivi, intercalato da brevissime vacanze. Nel 1° e 2° semestre si praticherà l'insegnamento teorico-pratico di agricoltura coloniale sia generale che speciale per i singoli paesi dove si dirige la nostra emigrazione; completato con lo studio della lingua del paese a cui si riferisce l'insegnamento agricolo specializzato e con quello dei mestieri di falegname, fabbro e meccanico, mestieri dei quali è indispensabile la conoscenza a chi è prescelto a dirigere aziende agricole in terre vergini e primitive. Nel secondo semestre gli alunni si trasferiranno in una grande tenuta per partecipare direttamente ai lavori di bonifica in corso e a quelli di messa a coltura di terre, non che per fare nella tenuta stessa un completo allenamento alla vita di coloni pionieri, dimorandovi sia attendati, sia sotto baraccamenti costruiti da loro stessi.

Data la molteplicità delle materie di insegnamento, il Commissariato ha creduto opportuno di offrire a coloro che vorranno iscriversi al prossimo corso di novembre, la possibilità di fare durante il quadrimestre delle vacanze estive uno studio preparatorio di lingue straniere. Perciò si è disposta l'apertura in Piemonte, nel Veneto, nell'Italia Meridionale e in Sicilia di corsi gratuiti di lingue straniere dal 1° luglio al 31 ottobre, nelle località prossime alle scuole medie di agricoltura che daranno il maggior numero di iscritti al corso agricolo coloniale per emigranti.

Il Ministero delle Colonie si è associato alla iniziativa con un contributo di lire cinquemila.

VIII.

Altre iniziative del Commissariato

Censimento degli
italiani all'estero.

1. Il Commissariato ha creduto opportuno, per avere dati più precisi e recenti sull'importanza e sulla costituzione delle nostre Colonie all'estero, di procedere ad un censimento della popolazione italiana all'estero, calcolata al 31 dicembre 1920. Fino dall'ottobre scorso il Commissario Generale ha diretto una apposita circolare a tutti gli Uffici consolari all'estero, che è stata poi integrata da opportune disposizioni per ogni singolo Stato. Le risposte giunte assicurano il successo dell'iniziativa. L'utilità che tale indagine presenta ai fini della nostra politica dell'emigrazione non ha bisogno di essere dimostrata. I dati fondamentali richiesti dal Commissario Generale concernono:

- a) il numero degli italiani nati in Italia, presenti al 31 dicembre nel paese d'immigrazione;
- b) il numero degli italiani nati nel paese di immigrazione, anche se dalla legge locale siano considerati cittadini del paese di nascita;
- c) numero complessivo degli italiani nati in Italia e dei figli di italiani nati nel Paese.

Per conoscere quale sia stata nell'ultimo decennio la evoluzione subita dalle nostre Colonie sono stati chiesti anche i dati comparativi pel 31 dicembre 1910. Ai Regi Uffici sono stati distribuiti un formulario ed un questionario ridotti ai dati più essenziali, per poter permettere di avere una valutazione completa e, per quanto possibile, uniforme per tutti i paesi d'immigrazione. Per assumere i dati statistici è stato raccomandato di voler seguire i criteri seguenti:

- a) servirsi, per quanto è possibile, delle statistiche ufficiali, dove esistano e quando esse diano sicuro affidamento di metodo e d'esattezza;
- b) quando le statistiche ufficiali esistano, ma non affidino di una scrupolosa certezza, o quando i loro dati non siano corri-

spondenti alle categorie indicate nel questionario, i RR. Agenti dovranno modificarne i risultati secondo gli elementi di cui dispongono, ma indicando sempre a quali fonti e con quali criteri li abbiano attinti;

c) quando non esistano statistiche ufficiali, i RR. Agenti dovranno fornire i dati, basandosi sugli indici più sicuri in loro possesso, avendo sempre cura di far conoscere quali siano le fonti d'informazione e i calcoli in forza dei quali abbiano ottenuto le cifre risultanti.

Ai Capi Missione è stato raccomandato di organizzare le indagini coi criteri sopra esposti, affidando agli Uffici dipendenti la cura di fare le indagini stesse nell'ambito della loro giurisdizione territoriale e delimitando in modo preciso la sfera d'azione di ogni Ufficio per evitare errori dovuti, o a ripetizione o ad omissione di dati. Agli Uffici dipendenti è stato raccomandato di assicurarsi la collaborazione degli Istituti privati di assistenza, degli Ispettori dell'emigrazione, delle Società italiane, ecc. I questionari dovranno essere restituiti al Commissariato non più tardi del 30 giugno per i paesi europei e del bacino del Mediterraneo e non dopo il 30 ottobre per gli altri Paesi. Le istruzioni diramate per il censimento sono state integrate dalle norme per la tenuta regolare del « libro dei nazionali » presso ogni Ufficio consolare.

Al censimento predetto attende il servizio IV del Commissariato, che si occupa della espansione economica italiana all'estero in rapporto colla emigrazione operaia e professionale.

2. Una disposizione dell'art. 69 del T. U. della Legge sull'emigrazione, prescrive che venga stabilita, presso il Commissariato, la riunione periodica delle principali collettività italiane stabilite all'estero. Con decreto ministeriale 23 febbraio u. s., è stata costituita una Commissione incaricata di preparare un progetto di norme per disciplinare la composizione e il funzionamento di tale riunione. La Commissione è posta sotto la presidenza dell'on. prof. Vittorio Emanuele Orlando. Il progetto della Commissione sarà presentato, insieme ad una relazione illustrativa, entro il 30 giugno e su di esso verrà sentito il parere del Consiglio Superiore dell'emigrazione.

Commissione per
le riunioni periodiche
delle principali col-
lettività italiane al-
l'estero.

3. In occasione dell'esame del disegno di legge sul controllo nelle industrie, fatto dal Consiglio Superiore del Lavoro (marzo 1921), il Commissario Generale ha esposto alcuni criteri riferentisi all'industria del trasporto emigratorio. Tali criteri sono concretati nella proposta di due paragrafi aggiunti agli articoli 3 e 4 del progetto stesso, concepiti nei termini seguenti:

Art. 3 (dopo il 2° capoverso). — «Alla Commissione sarà aggiunto, per la trattazione delle materie riferentisi alla industria del trasporto degli emigranti, un delegato nominato dal Consiglio Superiore dell'emigrazione».

Art. 4 (dopo il 1° capoverso). — «Per le aziende, che esercitano l'industria del trasporto degli emigranti sarà delegato anche un rappresentante degli emigranti che verrà designato dal Consiglio Superiore dell'emigrazione».

Le ragioni essenziali degli articoli aggiuntivi proposti sono le seguenti. L'industria del trasporto degli emigranti è un'industria speciale, la quale si basa, come elemento indispensabile, se non esclusivo, sul guadagno fatto coi biglietti di passaggio pagati dagli emigranti e con gli altri proventi connessi al traffico emigratorio. Il trasporto dei passeggeri di prima classe e delle merci non è, per il bilancio dell'industria del trasporto degli emigranti che un coefficiente complementare sul quale non è fatto assegnamento lucrativo. Tanto è vero che, in determinati periodi di tempo, il passeggero di prima classe rappresenta per l'azienda una passività anziché un profitto. Ne consegue che gli armatori e la gente di mare, viventi di questa speciale industria, hanno l'interesse comune di far sopportare dall'emigrante tutti i maggiori carichi dell'azienda. D'altro canto, nonostante che l'industria del trasporto degli emigranti sia fatta in Italia in regime di monopolio, nel senso che gli organi statali di protezione degli emigranti intervengano a determinare il prezzo dei noli, è giusto che a determinare il costo vero dell'esercizio, e a limitare, ove occorra, i guadagni così dell'industriale come del lavoratore, siano chiamati a collaborare gli emigranti stessi, che in questa speciale industria rappresentano l'elemento lavoratore, mentre l'elemento capitalista, è rappresentato dall'interesse associato e comune degli armatori e della gente di mare.

In seguito al decesso del barone Mayor des Planches il Governo ha nominato a suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, l'attuale Commissario Generale comm. De Michelis.

Questi ha già partecipato alla 6^a ed alla 7^a sessione del Consiglio. Nell'ultima sessione il Consiglio si è occupato dei risultati delle inchieste condotte dall'ufficio, della questione della riduzione degli armamenti, del bilancio di previsione per l'anno 1922, della necessità di tener conto, allo scadere dei mandati attuali del Consiglio, di una ripartizione ragionevole dei rappresentanti dei paesi europei ed extra-europei; e della opportunità di un legame permanente tra il Consiglio di Amministrazione e i due Organi della Società delle Nazioni: il Consiglio e l'Assemblea generale.

Il Delegato italiano si è fatto iniziatore di un ordine del giorno, diretto a dare maggior indipendenza e snellezza alle iniziative dell'Ufficio stesso nella proposta di nuove inchieste. L'ordine del giorno che fu approvato con 12 voti contro 9, è del seguente tenore:

« Il Consiglio di Amministrazione stima che non sia nè utile nè necessario d'indicare in termini precisi la natura delle inchieste che possano essere intraprese dall'Ufficio Internazionale del Lavoro in virtù delle attribuzioni assegnategli dal trattato di pace e definite per l'avvenire dall'introduzione della parte XIII. Esso decide che d'ora innanzi i questionari riferentesi ad inchieste speciali e importanti, dovranno essere sottomessi al Consiglio di Amministrazione insieme al piano generale dell'inchiesta e al preventivo delle spese ».

Anche nella questione dell'inchiesta per la riduzione degli armamenti è stata approvata a grande maggioranza la proposta favorevole appoggiata dal nostro Delegato con apposito ordine del giorno.

Tra le risoluzioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro di Washington vi è stata quella di creare una sezione speciale dell'Ufficio internazionale del lavoro per l'esame delle questioni concernenti le emigrazioni di lavoratori e la situazione dei salariati stranieri. A tale scopo venne deciso di costituire una Commissione internazionale incaricata di riferire alla pros-

sima Conferenza del lavoro del 1921 sui provvedimenti da adottarsi per regolare le emigrazioni dei lavoratori fuori del loro paese di origine e per proteggere gli interessi dei salariati residenti in paesi diversi dal loro paese di origine. La Commissione è stata composta di 18 membri e di un presidente indipendente (Inghilterra), tenendo presente i seguenti criteri: rappresentanza uguale in seno alla Commissione tanto per i Governi quanto per i padroni e gli operai; rappresentanza uguale per paesi d'Europa e per gli altri paesi; importanza rispettiva dei diversi paesi in rapporto all'emigrazione e alla immigrazione.

All'Italia venne assegnato un delegato rappresentante operaio. Il Governo italiano, richiamandosi al fatto che fra i paesi di emigrazione l'Italia è quello in cui l'intervento dello Stato, per la protezione e l'assistenza degli emigranti all'interno ed all'estero, ha avuto forse il più ampio sviluppo, chiese di potere designare anche un rappresentante governativo. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, presa in esame tale richiesta, ritenne di non poter variare la composizione della Commissione, ma deliberò di attribuire all'Italia la vicepresidenza della Commissione, nella persona dell'attuale Commissario Generale dell'emigrazione.

In una recente riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione internazionale dell'emigrazione tenuta nel mese di gennaio a Parigi, sotto la presidenza di Lord Cave, già ministro dell'interno del Regno Unito, il Segretario ha riferito sullo stato dei lavori, sulla costituzione della Commissione stessa, alla quale sono già stati designati, oltre il presidente e il vicepresidente, 15 membri. Venticinque Governi, un certo numero di organizzazioni padronali ed operaie, ed alcune associazioni che si occupano particolarmente del problema dell'emigrazione, hanno fatto già pervenire all'Ufficio le loro risposte al questionario che era stato loro indirizzato. Inoltre, parecchie centinaia di convenzioni concernenti l'emigrazione o il trattamento dei lavoratori stranieri sono state comunicate all'Ufficio, che ne ha cominciato l'esame. Alcuni Governi hanno proposto di esaminare particolari questioni non prospettate nel questionario, come quelle relative alla igiene degli emigranti a bordo, all'assicurazione sulla vita degli emigranti.

alla emigrazione stagionale, ai passaporti, alla colonizzazione, ai mezzi per assicurare la stabilità dell'impiego degli operai immigrati, alla centralizzazione dei servizi di emigrazione: ed hanno promesso di mandare delle relazioni su tali questioni.

In vista dell'aggiornamento della Sessione della Conferenza internazionale del lavoro, è stato deciso che la riunione della Commissione, che doveva aver luogo immediatamente prima della Conferenza, abbia luogo il 1° agosto 1921. Le questioni da portarsi all'ordine del giorno della Commissione, saranno esaminate durante la prossima riunione dei membri della Commissione stessa.

In seguito alle dimissioni presentate da Lord Cave la presidenza della Commissione è stata data dal Governo inglese a Sir Lowtler, che ha lasciato in questi giorni l'alto seggio di presidente della Camera dei Comuni che ha occupato durante 15 anni.

IX.

Situazione finanziaria del Fondo per l'emigrazione Personale del Commissariato

a) SITUAZIONE FINANZIARIA.

Situazione patrimoniale ante-guerra.

1. Il patrimonio netto del fondo per l'emigrazione al 1° luglio 1914 ammontava a L. 16,940,054.99.

Da tale cifra, detratto l'importo della parte non disponibile del fondo stesso (fabbricati, mobili, ecc.) in L. 652,342.30, si aveva la parte disponibile in L. 16,287,712.60, rappresentata:

a) da titoli fruttiferi	L. 16,246,886.98
b) dal contante da impiegare	» 40,825.62

Totale	L. 16,287,712.60
----------------	------------------

A cominciare dall'esercizio 1914-915, a causa della guerra e per le conseguenze da essa portate alla nostra emigrazione che era diminuita grandemente, nella gestione dei bilanci si verificano dei disavanzi che influirono sul patrimonio, in quanto che alle maggiori spese si doveva provvedere coll'alienazione di patrimonio a detrimento della parte disponibile dello stesso.

Tali disavanzi, tenuto conto delle variazioni patrimoniali verificatesi negli esercizi precedenti, furono i seguenti:

Esercizio 1914-915	L. 1,293,622.15
» 1915-916	» 1,219,763.28
» 1916-917	» 1,296,978.63
» 1917-918	» 1,735,682.23
» 1918-919	» 1,258,941.60
In complesso	L. 6,804,987.89

È da tener presente che, durante la guerra, le spese di assistenza alle quali si provvede (ospedali, scuole, Patronati, ecc.) non sono state diminuite.

La situazione patrimoniale del fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1919, detratto l'importo della parte non disponibile (valore dei fabbricati, mobili, ecc.) in L. 1,244,204.30 veniva pertanto ridotta a L. 8,890,862.85, colla differenza in confronto alla

situazione al 1° luglio 1914 di L. 6,804,987.89 corrispondente all'importo complessivo dei disavanzi di cui si è fatto cenno.

La parte disponibile del fondo esistente al 30 giugno 1919 era così costituita:

a) Titoli fruttiferi	L. 16,164,163.36
b) Meno le somme da pagare	» 7,273,300.51
Differenza	<u>L. 8,890,862.85</u>

Al 30 giugno 1920 il bilancio del fondo per l'emigrazione, per l'accresciuto movimento migratorio, per le economie fatte e per i nuovi cespiti di entrata che il Commissariato si è potuto procacciare per mezzo di accordi bonari colle Compagnie vettrici, si chiude con una differenza attiva di L. 3,027,766.20 dovuto a maggiori entrate, e ad economie in conto competenza ed in conto residui degli anni precedenti.

2. Il complesso dei disavanzi si ridusse pertanto di altrettanta somma e la situazione patrimoniale, tenuto conto del rimborso di alcuni titoli, venne così modificata:

a) Titoli fruttiferi	L. 16,148,893.18
b) Somme da pagare	» 4,244,534.31
Differenza	<u>L. 11,904,358.87</u>

Situazione patrimoniale al 30 giugno 1920.

L'esercizio finanziario 1920-921 attualmente in corso, tenuto conto delle tabelle annesse al disegno di legge del bilancio nonché delle variazioni ad esse introdotte col R. D. 8 novembre 1920. n. 1769 e di quelle in corso di approvazione, presenta le seguenti previsioni:

Entrate	L. 11,942,000
Spese	» 11,557,600
Avanzo previsto	<u>L. 384,400</u>

il quale sarà portato a diminuzione dei disavanzi precedenti qualora le previsioni dovessero effettuarsi.

Si noti che, nell'uscita dell'esercizio in corso, prendono posto oltre *due milioni* di spese, alcune delle quali non mai affrontate nei bilanci precedenti (scuole analfabeti, cementisti, ecc.) ed altre che sono dovute alle maggiori assegnazioni di fondi fatte agli istituti di assistenza e di beneficenza in Italia ed all'estero.

b) PERSONALE.

Deficenza di personale di ruolo.

1. Nella relazione sui servizi dell'emigrazione, pubblicata nel 1910, fu messa in evidenza la situazione davvero precaria in cui trovavasi il Commissariato per dovere far fronte alle esigenze sempre crescenti dei molteplici servizi con un personale affatto insufficiente ed eterogeneo. Per andare avanti alla meglio, « costretto a vivere d'espediti », esso cercò d'integrare l'opera dei sette impiegati fissati dal rudimentale organico primitivo con le prestazioni di personale preso a prestito da altre amministrazioni e, più ancora, di personale avventizio. Nella stessa relazione si accennava ad un organico allora presentato all'approvazione delle Camere legislative, organico che, ridotto per necessità di bilancio a modestissime proporzioni, non poteva certo servire ad assicurare all'Amministrazione tutto il personale necessario, ma doveva solo provvedere alla sistemazione degl'impiegati straordinari in servizio a quel tempo ed a fornire i pochi nuovi funzionari indispensabili per dare un modesto sviluppo ad alcuni servizi di riconosciuta ed urgente necessità.

Tale organico, approvato con la legge 17 luglio 1910, n. 538, comprese 44 impiegati complessivamente nei ruoli amministrativo, di ragioneria, d'ordine e subalterno; cosicchè ben presto il nuovo organico si dimostrò insufficiente col progredire dei servizi che, per esser connessi ad un fenomeno sociale essenzialmente dinamico e suscettibile di sempre nuove forme e nuovi orientamenti, trovansi in incessante sviluppo.

Incremento dei servizi.

2. Di speciale urgenza era allora assicurare l'assistenza legale degl'italiani all'estero, la tutela dell'emigrazione temporanea nei paesi d'Europa ed il servizio d'informazioni circa il mercato del lavoro nei principali centri d'America e d'Europa, ai quali specialmente dirigesì la nostra emigrazione. Fu forza, quindi, ricorrere di nuovo, nei limiti strettamente necessari, all'opera di personale comandato da altre Amministrazioni nonchè all'assunzione di impiegati straordinari. Durante il tempo della guerra, l'amministrazione del Commissariato traversò una fase invero critica poichè non pochi impiegati comandati furono richiamati dalle proprie amministrazioni in sostituzione di quelli andati alle armi,

molti avventizi dovettero abbandonare il Commissariato per il servizio militare; e ciò mentre al Commissariato stesso derivavano dalla guerra nuove incombenze oltre quelle del tempo di pace. A tale precaria situazione si cercò di far fronte alla meglio ricorrendo all'assunzione di avventizi non obbligati alle armi e di personale femminile. Il personale, venuto così a costituirsi di elementi disparati, avea bisogno comunque d'un assestamento; e, d'altra parte, se l'esperienza avea ormai dimostrato essere impossibile fissare in un ruolo fermo e per lungo tempo immutabile tutti gli impiegati che al regolare funzionamento dei servizi occorrono in numero facilmente variabile così da poter essere con speditezza aumentato o diminuito, si imponeva appunto per ciò la necessità di stabilire *i quadri*, cioè il numero minimo di funzionari di ruolo indispensabili ad assicurare, in rapporto alle nuove esigenze, continuità di criteri e di direttive nell'azione statale a vantaggio dell'emigrazione.

3. In conformità di tali concetti venne concretato un nuovo ruolo organico, statuito poi con l'art. 66 del Testo Unico della legge sull'emigrazione approvato col R. D. L. 13 novembre 1919, n. 2205: oltre ad aumentare il numero dei posti per le varie carriere, fu riordinata la carriera tecnica propriamente detta sostituendo all'antico grado di ispettore suddiviso in due classi tre nuovi gradi successivi: consigliere aggiunto, consigliere, consigliere superiore.

Si provide già da tempo, secondo le norme speciali portate dal D. M. 18 dicembre 1919, a collocare nei gradi e nelle carriere del nuovo organico il personale stabile già in servizio; quanto alla nomina di nuovi funzionari nei limiti fissati, l'organico è stato già in parte attuato e pel resto è tuttora in via di attuazione.

Esso dovrà essere completato colla pianta degli impiegati tecnici (ispettori, sanitari, assistenti, vigili, ecc.) e con quella degli impiegati a termine per tutte quelle attribuzioni che, al pari del fenomeno dell'emigrazione, sono mutevoli e richiedono perciò opera temporanea di maggiore o minore mole.

I quadri del nuovo organico.

APPENDICE.

Tavole statistiche del movimento dell'emigrazione italiana.

ANNO 1920.

- TAV. 1. — Movimento mensile del rilascio dei passaporti per emigranti e dell'espatrio accertato di emigranti nell'anno 1920.
- TAV. 2. — Movimento mensile del rilascio dei passaporti per emigranti distribuiti per paesi di destinazione nell'anno 1920.
- TAV. 3. — Movimento mensile dell'espatrio accertato di emigranti distribuiti per paesi di destinazione nell'anno 1920.
- TAV. 4. — Distribuzione regionale del rilascio dei passaporti per emigranti distinti per paesi di destinazione nell'anno 1920.
- TAV. 5. — Distribuzione regionale dell'espatrio accertato di emigranti non transoceanici nel secondo semestre 1920.
- TAV. 6. — Movimento delle partenze e degli arrivi nei porti del Regno di emigranti transoceanici italiani e stranieri nell'anno 1920.
- TAV. 7. — Movimento mensile degli emigranti italiani arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.
- TAV. 8. — Movimento del rilascio dei passaporti per emigranti nel decennio 1905-1914 e nel 1920.

ANNO 1921

(1° quadrimestre).

- TAV. 9. — Movimento mensile del rilascio dei passaporti per emigranti e dell'espatrio accertato di emigranti.
- TAV. 10. — Distribuzione regionale dell'espatrio accertato di emigranti non transoceanici (1° quadrimestre 1921).
-

TAVOLA I.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
E DELL'ESPATRIO ACCERTATO DI EMIGRANTI.

Anno 1920	Passaporti rilasciati			Emigranti espatriati		
	M E S I	Per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici
Gennaio	15,052	23,698	38,750	10,922	14,115	25,037
Febbraio	17,154	31,264	48,418	12,989	13,692	26,681
Marzo	24,857	45,835	70,692	16,972	18,995	35,967
Aprile	24,075	39,302	63,377	20,864	14,257	35,121
Maggio	16,146	33,225	49,371	12,702	16,473	29,175
Giugno	15,367	36,477	51,844	12,097	15,023	27,120
1° Semestre	112,651	209,801	322,452	86,546	92,555	179,101
Luglio	15,400	33,455	48,855	12,042	11,622	23,664
Agosto	15,912	31,568	47,480	11,278	21,145	32,423
Settembre	16,193	34,406	50,599	11,015	16,542	27,557
Ottobre	17,146	31,848	48,994	12,757	29,755	42,512
Novembre	14,975	28,602	43,577	12,105	16,875	28,980
Dicembre	8,717	17,146	25,863	7,800	22,733	30,533
2° Semestre	88,343	177,025	265,368	66,997	118,672	185,669
Totale	200,994	386,826	587,820	153,543 (1)	211,227 (2)	364,770 (2)

(1) Questo totale dà una rappresentazione del movimento emigratorio accertato che è necessariamente inferiore al movimento effettivo. Tenuto conto dei passaporti rilasciati e della frequenza degli espatri che sfuggono alla rilevazione diretta dei posti di confine, il movimento effettivo dell'emigrazione non transoceanica nel 1920 può approssimativamente calcolarsi di 190,000 persone. — (2) Tenuto conto di quanto è detto nella nota (1) l'emigrazione totale raggiunge la cifra di 401,227.

TAV. II.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER

ANNO

Anno 1920	M E S I	Totale generale dei passaporti rilasciati	Per paesi di Europa e del Bacino										
			Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Czecho-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici
	Gennaio	38,750	11,708	1,373	206	209	244	40	427	3	10	26	107
	Febbraio	48,418	13,452	1,782	194	220	184	39	433	1	7	85	118
	Marzo	70,692	18,698	3,080	322	350	285	74	810	7	5	50	219
	Aprile	63,377	18,467	2,953	370	250	241	49	474	4	10	106	209
	Maggio	49,371	11,622	2,275	328	169	135	35	378	8	29	63	132
	Giugno	51,844	10,995	2,458	350	211	116	22	300	7	11	26	137
	1° semestre	322,452	84,942	13,921	1,770	1,409	1,205	259	2,822	30	72	356	922
	Luglio	48,855	10,864	3,000	236	150	177	33	233	3	13	32	72
	Agosto	47,480	12,625	1,637	211	157	208	30	275	3	4	29	116
	Settembre	50,599	12,608	1,674	182	154	203	32	371	14	4	49	108
	Ottobre	48,994	13,691	1,430	165	124	219	36	438	8	1	76	118
	Novembre	43,577	11,813	1,080	217	82	355	68	358	1	4	92	132
	Dicembre	25,863	6,455	875	151	82	134	15	322	12	2	53	154
	2° semestre	265,368	68,656	9,696	1,162	749	1,296	214	1,997	41	28	331	700
	Totale	587,820	152,998	23,617	2,932	2,158	2,501	473	4,819	71	100	687	1,622

EMIGRANTI DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE
1920

del Mediterraneo								Per paesi transoceanici							
Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	Totale	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi	Totale
57	37	168	262	137	22	16	15,052	861	20,662	7	472	1,493	36	167	23,698
18	18	99	283	140	51	30	17,154	981	27,606	7	734	1,731	65	140	31,264
90	32	85	646	77	27	—	24,857	1,201	40,785	12	1,123	2,408	69	237	45,835
56	28	100	639	94	20	5	24,075	1,132	34,265	6	1,112	2,510	24	253	39,302
93	25	119	490	127	79	39	16,146	929	29,229	18	763	1,985	135	166	33,225
57	54	84	393	62	60	24	15,367	1,023	31,415	60	942	2,792	51	194	36,477
371	194	655	2,713	637	259	114	112,651	6,127	183,962	110	5,146	12,919	380	1,157	209,801
53	28	94	301	57	25	29	15,400	800	28,019	24	817	3,402	67	326	33,455
25	38	117	291	87	32	27	15,912	1,045	24,792	16	963	4,335	171	246	31,568
96	46	121	364	115	48	4	16,193	997	26,367	22	1,344	5,333	58	285	34,406
39	37	191	331	172	61	9	17,146	808	25,318	44	1,027	4,287	81	283	31,848
55	10	240	244	154	51	19	14,975	795	22,907	51	1,104	3,095	247	403	28,602
28	21	84	173	121	30	5	8,717	415	13,832	9	580	2,075	27	208	17,146
296	180	847	1,704	706	247	93	88,343	4,860	141,235	166	5,835	22,527	651	1,751	177,025
667	374	1,502	4,417	1,343	506	207	200,994	10,987	325,197	276	10,981	35,446	1,081	2,908	386,826

TAV. III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO ACCERTATO DI

ANNO 1920	MESI	TOTALE generale degli emigranti partiti	PER PAESI DI EUROPA E DEL BACINO											
			Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Czecho-Slo- vacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici	Grecia
	Gennaio	25,037	7,841	1,853	61	60	35	31	322	—	2	44	130	80
	Febbraio	26,681	9,639	1,993	102	107	41	35	357	—	2	49	163	61
	Marzo	35,967	13,002	2,716	77	88	51	41	238	4	3	59	105	75
	Aprile	35,121	16,621	2,723	96	79	62	46	354	4	2	76	173	52
	Maggio	29,175	9,374	2,041	83	50	47	37	275	8	7	57	187	30
	Giugno	27,120	8,713	2,006	89	49	32	31	170	7	9	49	403	14
	1° Semestre . .	179,101	65,190	13,332	508	433	268	221	1,716	23	25	334	1,161	312
	Luglio	23,664	9,128	2,188	9	21	41	10	140	—	—	21	4	16
	Agosto	32,423	9,042	1,372	10	37	50	30	164	—	4	21	15	33
	Settembre . . .	27,557	9,125	1,043	107	65	55	12	199	12	—	7	13	29
	Ottobre	42,512	10,982	678	110	79	56	20	332	1	—	24	58	3
	Novembre	28,980	9,991	537	134	50	91	27	358	3	1	56	72	9
	Dicembre	30,533	6,353	629	83	54	80	6	220	—	2	32	87	16
	2° Semestre . .	185,669	54,621	6,447	453	306	373	105	1,413	16	7	161	249	106
	Totale generale .	364,770	119,811	19,779	961	739	641	326	3,129	39	32	495	1,410	418

(*) **Avvertenza.** — I criteri stessi coi quali è stata costruita questa parte della tabella, servono feriere al movimento effettivo. Tenuto conto dei passaporti rilasciati (V. Tabella II) e della fre-effettivo dell'emigrazione non transoceanica nel 1920 può approssimativamente calcolarsi di 190,000

EMIGRANTI DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

DEL MEDITERRANEO (*)							PER PAESI TRANSOCEANICI							
Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	TOTALE	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi	TOTALE
—	40	339	40	23	21	10,922	150	11,824	—	589	1,552	—	—	14,115
30	64	231	52	30	33	12,989	186	9,676	144	866	2,719	97	4	13,692
42	89	279	66	22	15	16,972	297	15,336	—	745	2,568	49	—	18,995
50	90	255	86	20	75	20,864	175	12,103	126	535	1,316	2	—	14,257
34	85	260	74	21	82	12,702	175	11,989	—	1,227	2,961	121	—	16,473
18	54	374	42	25	12	12,097	182	12,372	194	466	1,289	20	—	15,023
174	422	1,733	360	141	188	86,546	1,165	73,800	464	4,428	12,405	289	4	92,555
11	72	276	80	25	—	12,042	198	8,560	1	828	1,939	29	67	11,622
25	138	272	48	10	7	11,378	231	17,484	—	573	2,785	47	25	21,145
6	34	274	23	7	4	11,015	334	13,416	288	495	1,879	37	93	16,542
21	33	204	135	21	—	12,757	616	22,384	238	1,370	4,549	62	36	29,755
5	253	302	170	41	5	12,105	453	13,315	6	520	2,497	37	47	16,875
6	47	109	55	21	—	7,800	328	19,920	—	379	1,981	39	86	22,733
74	577	1,437	511	125	16	66,997	2,160	95,579	533	4,165	15,630	251	354	118,672
248	990	3,175	871	266	204	153,543	3,325	169,379	997	8,593	28,035	540	358	211,227

a dare una rappresentazione del movimento emigratorio accertato, che è necessariamente in-
 quenza degli espatrii, che sfuggono alla rilevazione diretta dei posti di confine, il movimento
 persone.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI

ANNO 1920	REGIONI	TOTALE generale dei passaporti rilasciati	PER PAESI DI EUROPA E DEL BACINO										
			Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Czecho-Slo- vacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici
	Piemonte	62,703	42,985	4,668	113	127	236	29	743	7	10	80	58
	Liguria	12,496	7,552	277	25	45	33	13	132	3	4	88	13
	Lombardia	45,751	25,278	10,716	167	139	176	77	284	3	3	71	99
	Veneto	60,352	31,752	5,155	2,068	1,291	1,152	120	107	14	34	53	838
	Emilia	15,668	7,906	1,143	103	140	68	14	803	5	3	40	35
	Toscana	24,528	12,010	640	116	132	277	5	918	13	12	127	27
	Marche	19,476	6,203	298	43	54	13	71	16	—	2	11	32
	Umbria	5,888	3,090	91	10	15	48	105	12	—	2	2	11
	Lazio	10,897	894	136	32	24	34	2	76	5	6	12	30
	Abruzzi e Molise . .	51,612	1,898	55	16	41	85	15	112	—	—	6	14
	Campania	78,045	5,260	121	65	81	137	—	1,476	16	10	29	58
	Puglie	37,887	2,305	112	136	39	17	1	20	3	10	8	371
	Basilicata	11,240	426	12	1	—	10	1	1	1	1	10	3
	Calabria	48,717	605	21	12	4	40	—	9	—	—	7	12
	Sicilia	96,637	1,082	140	23	26	32	14	105	1	3	142	20
	Sardegna	5,923	3,752	32	2	—	93	6	5	—	—	1	1
	Totale . .	587,820	152,908	23,617	2,932	2,158	2,501	473	4,819	71	100	687	1,622

PER EMIGRANTI DISTINTI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

DEL MEDITERRANEO								PER PAESI TRANSOCEANICI							
Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	TOTALE	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi	TOTALE
18	27	85	27	88	60	21	49,432	164	8,490	15	248	3,891	47	426	13,271
11	16	29	67	55	16	11	8,390	11	2,399	6	176	1,064	94	356	4,106
16	26	76	15	33	33	9	37,221	235	5,839	17	242	1,928	35	234	8,530
16	12	107	8	6	33	62	43,828	3,792	10,148	9	1,574	1,829	8	164	17,524
19	7	65	113	254	18	6	10,742	28	4,283	—	179	392	6	38	4,926
22	16	87	85	23	11	7	14,528	75	8,301	5	997	515	15	92	10,000
84	6	61	1	13	—	4	6,912	918	7,717	1	136	3,775	3	14	12,564
1	3	13	5	2	—	12	3,422	29	2,271	—	65	74	3	24	2,466
26	25	40	31	8	—	4	1,385	245	9,105	1	66	62	8	25	9,512
7	—	20	7	3	1	4	2,284	1,889	45,366	—	519	1,507	16	31	49,328
172	90	373	96	230	3	21	8,238	887	65,214	41	1,799	1,575	60	231	69,807
227	41	184	24	16	7	26	3,547	402	30,129	—	523	3,058	100	128	34,340
—	—	2	2	29	—	3	502	168	8,622	26	758	982	42	140	10,738
16	4	65	43	50	2	3	893	1,638	33,981	151	2,959	8,320	207	568	47,824
30	100	274	3,577	417	314	13	6,313	465	82,174	2	725	6,147	386	425	90,324
2	1	21	316	116	8	1	4,357	41	1,168	2	15	327	1	12	1,566
667	374	1,502	4,417	1,343	506	207	200,994	10,987	325,197	276	10,981	35,446	1,031	2,908	386,826

TAVOLA V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELL'ESPATRIO ACCERTATO
DI EMIGRANTI NON TRANSOCEANICI.

2° Semestre 1920.

REGIONI	Francia e Princ. di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slo- vacchia, Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portog.	Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	Totale
Piemonte	17,702	955	8	23	56	13	212	—	—	40	15	14	8	95	17	31	40	6	19,235
Liguria	2,990	53	3	2	4	4	56	—	—	8	1	5	7	12	33	33	2	1	3,214
Lombardia	6,833	3,777	19	21	27	17	58	1	4	29	42	9	7	13	12	12	4	—	10,878
Veneto	10,246	963	374	198	124	14	52	12	2	10	144	4	3	48	3	1	9	—	12,207
Emilia	3,146	308	4	28	9	3	229	—	—	26	14	3	5	31	59	178	4	1	4,048
Toscana	4,066	221	13	8	50	3	287	2	—	26	4	7	3	27	30	26	—	1	4,774
Marche	1,966	41	6	1	8	24	1	—	—	1	2	1	2	26	—	—	—	—	2,079
Umbria	1,033	19	1	3	5	14	—	—	—	—	—	1	6	1	—	—	—	—	1,083
Lazio	264	13	5	10	2	—	11	—	1	—	2	5	1	7	7	—	—	—	328
Abruzzi e Molise	766	11	2	—	27	12	27	—	—	3	2	2	—	2	4	2	—	—	860
Campania	2,346	25	6	6	33	—	438	1	—	6	3	15	20	113	41	41	—	2	3,096
Puglie	885	12	3	—	—	—	9	—	—	—	18	37	3	97	16	12	2	1	1,095
Basilicata	142	2	—	—	1	—	—	—	—	5	—	—	—	2	2	7	—	—	161
Calabria	226	2	—	2	2	—	—	—	—	2	1	—	—	21	19	27	1	—	303
Sicilia	412	44	9	4	8	—	33	—	—	4	1	3	5	70	1,027	100	63	4	1,787
Sardegna	1,598	1	—	—	17	1	—	—	—	1	—	—	4	12	174	41	—	—	1,849
Totale	54,621	6,447	453	306	373	105	1,413	16	7	161	249	106	74	577	1,437	511	125	16	66,997

Avvertenza. — V. avvertenza a tav. III.

TAV. VI.

MOVIMENTO DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI (1).

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno
per paesi transoceanici.

Anno 1920.

PORTI DI PARTENZA DAL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani								
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di destinazione						
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)
Genova . . .	49,123	4,591	53,714	32,827	16,296	416	14,309	990	7,018	25,848	538	4
Napoli . . .	117,588	12,612	130,200	82,609	34,979	1,563	112,432	—	1,545	2,048	—	—
Palermo . . .	23,735	—	23,735	14,042	9,693	—	23,735	—	—	—	—	—
Messina . . .	45	—	45	45	—	—	45	—	—	—	—	—
Totale . .	190,491	17,203	207,694	129,523	60,968	1,979	150,521	990	8,563	27,896	538	4

2. — Emigrati italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno
da paesi transoceanici.

Anno 1920.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati			Emigrati italiani								
	Italiani	Stranieri	Totale	per sesso		per paesi di provenienza						
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)
Genova . . .	19,786	2,291	22,077	14,092	5,694	—	—	400	3,623	15,118	581	64
Napoli . . .	46,164	32,430	78,594	34,387	11,777	1,031	41,259	—	1,221	2,568	85	—
Palermo . . .	11,419	9,985	21,404	9,049	2,325	—	11,419	—	—	—	—	—
Messina . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale . .	77,369	44,706	122,075	57,573	19,796	1,031	52,678	400	4,844	17,686	666	64

(1) Cifre provvisorie.

TAV. VII.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
ARRIVATI NEI PORTI DEL REGNO DA PAESI TRANSOCEANICI.

ANNO 1920	Emigrati arrivati										
	MESI	Totale	Maschi	Femmine	Paesi di provenienza						Altri paesi
					Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	
Gennaio	5.919	5.095	824	187	4.958	32	233	491	18	—	
Febbraio	2.499	2.001	498	154	1.802	—	116	405	14	8	
Marzo	4.829	3.779	1.050	36	3.124	—	369	1.239	56	5	
<i>Totale 1° trimestre</i>	13.247	10.875	2.372	377	9.884	32	718	2.135	88	13	
Aprile	4.661	3.371	1.290	40	2.482	76	578	1.407	58	20	
Maggio	5.771	4.196	1.575	28	3.526	101	246	1.822	46	2	
Giugno	7.453	4.804	2.649	—	4.878	—	716	1.754	100	5	
<i>Totale 2° trimestre</i>	17.885	12.371	5.514	68	10.886	177	1.540	4.983	204	27	
TOTALE 1° SEMESTRE	31.132	23.246	7.876	445	20.770	209	2.258	7.188	292	40	
Luglio	9.905	6.706	3.199	45	5.538	—	600	3.553	165	4	
Agosto	6.993	4.892	2.101	90	4.050	124	703	1.927	94	5	
Settembre	8.264	6.033	2.231	137	5.405	—	782	1.956	32	2	
<i>Totale 3° trimestre</i>	25.162	17.631	7.531	272	14.993	124	2.035	7.436	291	11	
Ottobre	6.805	5.081	1.724	94	4.511	52	197	1.921	27	3	
Novembre	5.702	4.333	1.369	110	5.118	—	120	337	16	1	
Dicembre	8.568	7.282	1.286	110	7.286	15	234	874	40	9	
<i>Totale 4° trimestre</i>	21.075	16.696	4.379	314	16.915	67	551	3.132	83	13	
TOTALE 2° SEMESTRE	46.237	34.327	11.910	586	31.908	191	2.586	10.568	374	24	
Totale dell'anno 1920	77.369	57.573	19.796	1.031	52.678	400	4.844	17.686	666	64	

TAV. VIII.

MOVIMENTO DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
NEL DECENNIO 1905-14 E NEL 1920

Anni	Totale dei passaporti rilasciati	per paesi di destinazione	
		transoceanici	continentali
1905	726,331	447,083	279,248
1906	787,977	511,935	276,042
1907	704,675	415,901	288,774
1908	486,674	238,573	248,101
1909	625,637	399,282	226,355
1910	651,475	402,779	248,696
1911	533,844	262,779	271,065
1912	711,446	403,306	308,140
1913	872,598	559,566	313,032
1914	479,041	233,214	245,827
Media del decennio .	657,969	387,441	270,528
1920	587,820	386,826	200,994

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI E DELL'ESPATRIO ACCERTATO DI EMIGRANTI.

ANNO 1921	PASSAPORTI RILASCIATI			EMIGRANTI ESPATRIATI					
	Totale passaporti	Paesi di destinazione		Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Totale	Paesi di destinazione	
		Per paesi di Europa e del Bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici					Per paesi di Europa e del Bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici
MESI									
Gennaio	8.878	5.185	3.693	18.176	8.550	3.469	30.195	3.437	26.758
Febbraio	9.991	5.585	4.406	15.644	7.792	3.029	27.065	3.342	23.723
Marzo	13.355	7.136	6.219	13.732	6.381	3.115	23.228	4.445	18.783
Aprile	(1) 22.553	13.003	9.550	20.576	9.152	4.507	34.235	6.983	27.242
Totale	54.777	30.909	23.868	68.428	31.875	14.720	114.723	18.217	96.506

(1) Cifre provvisorie.

